

andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

N.38

23 FEBBRAIO 2017



I FATTI DI ANDRIA

SCUOLA

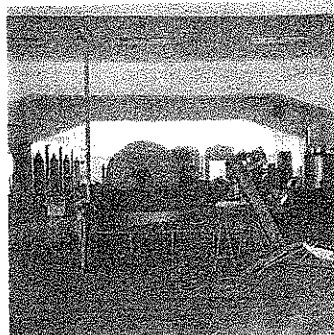
INIZIATIVA AD ANDRIA

NUOVE FIGURE PROFESSIONALI

Sarà realizzato un laboratorio digitale mobile dedicato alla filiera olivicolo-olearia per nuove figure professionali

Giovani e lavoro con «Oligreen tech»

Ecco 500mila euro per il progetto del «Lotti-Umberto I»



SC. PIANTINO DELL'ISTITUTO AGRARIO. Tornerà a splendere la struttura che adesso risalta abbandonata

ANDRIA. Si chiama «Oligreen tech lab» il progetto elaborato dall'istituto «Lotti-Umberto I» di Andria in rete con altre istituzioni scolastiche ed in partenariato con il Comune di Andria, la Provincia Bat, le Università di Bari e Foggia e l'associazione nazionale Città dell'Olio. Su oltre 500 progetti presentati su tutto il territorio nazionale, solo 60 (4 in Puglia) sono stati finanziati tramite i fondi pre-

visti dalla legge 107/2015 (cd. Buona Scuola) che all'uopo ha previsto consistenti finanziamenti (in media 500mila euro per progetto) per le scuole che hanno presentato proposte progettuali innovative e tecnologicamente all'avanguardia nei settori economici e filiere produttive strategiche dell'economia italiana. «Oligreen tech lab» è un laboratorio territoriale per l'occupabilità, grazie al quale realizzare

una didattica innovativa, combattere i fenomeni di abbandono e dispersione scolastica, e creare figure professionali che possano coprire nicchie di mercato del lavoro ancora scoperte. Non ultimo offrire servizi integrati al territorio, operatori turistici ed agricoli compresi.

Il progetto sarà presentato domani 24 febbraio alle 16.30 nell'auditorium della scuola «Lotti-Umberto I» alla presenza

delle autorità scolastiche regionali e delle autorità politiche locali. «Oligreen tech lab» prevede la realizzazione di un laboratorio territoriale digitale mobile dedicato alla filiera olivicolo-olearia da mensa, e del turismo rurale ed enogastronomico ad essa connesso, nell'ambito della programmazione regionale «Smart Puglia 2020». Sonde per il monitoraggio dell'umidità del terreno, minirizotroni

con telecamera, stazione agrometeorologica con trasmissione in remoto dei dati, droni per il monitoraggio agronomico ed ambientale, laboratorio con 12 postazioni individuali per assaggio degli oli da tavola, sono solo alcune delle attrezzature previste in progetto. Attrezzature grazie alle quali gli allievi potranno acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro.

[Aldo Iosito]



ANDRIA Alessandra Bianchino

TRAM L'INIZIATIVA DI PIANTUMAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI «EUGEMA ONLUS» E «ALBERO DELLA VITA»

Alberi di ulivo e cespugli di lavanda per ricordare le vittime del 12 luglio

ANDRIA. L'associazione di volontariato «Eugema Onlus» e «Albero della vita», centro specialistico di pedagogia clinica, continuano a farsi promotori delle piantumazioni di alberi di ulivo e cespugli di lavanda in ricordo delle vittime del disastro ferroviario del 12 luglio 2016. Un albero per lasciare traccia nella memoria di tutti, a partire dai più piccoli, del ricordo di Alessandra Bianchino, giovane vittima del disastro, nella scuola «Giuseppe Verdi» di Andria, luogo educativo e formativo della sua infanzia. Presso altre scuole della

città sono già avvenute nei giorni scorsi altre piantumazioni in ricordo di Jolanda Inchingolo, Gabriele Zingaro e Rossella Bruni, anch'essi giovani vittime del 12 luglio, i cui genitori sono seguiti in un percorso d'aiuto da Corsina Depalo, pedagogista clinico e presidente dell'associazione di volontariato e responsabile del centro specialistico di pedagogia clinica, presso il comando dei vigili urbani di piazza Trieste e Trento ad Andria. La piantumazione in ricordo di Alessandra Bianchino avverrà oggi 23 febbraio alle 16

presso l'istituto comprensivo «Verdi Cafaro», via Verdi.

La piantumazione dell'albero di ulivo nella scuola vuole ricordare in modo visivo e sensoriale Alessandra strappata tragicamente all'affetto della sua famiglia. Ai bambini più piccoli delle scuole il compito di interpretarne significati e sensazioni in una sorta di ricordo collettivo da tramandare con gli stessi simboli della natura presenti nel teatro della tragedia anche come monito alle azioni dell'uomo sulla prevenzione e sulla sicurezza. Alcuni familiari delle vittime e parenti accompagneranno questi momenti simbolici per testimoniare ricordi e valori alla presenza della comunità educante e delle istituzioni cittadine.

ANDRIA BLITZ DEI CARABINIERI DOPO SEGNALAZIONE AL 112

Tenta di rubare un'auto arrestato un 62enne

ANDRIA. Non si fermano i controlli dei carabinieri della Compagnia di Andria che nel corso di un servizio finalizzato al contrasto dei furti di auto hanno arrestato il 62enne Savino Lomolino, già noto alle forze dell'ordine.

I militari, allertati da una telefonata giunta sul 112, hanno raggiunto via Sabotino dove, secondo una minuziosa descrizione fatta dal solerte interlocutore, c'era una persona intenta ad armeggiare su una Fiat «500» parcheggiata proprio nelle vicinanze.

In particolare, secondo quanto hanno accertato i carabinieri della gazzella, il malvivente aveva cercato di spaccare lo sportello facendo prima un

po' di leva con un grimaldello, e poi, con le mani aveva tentato di sradicarlo.

Ma il suo tentativo ed i suoi movimenti non sono passati inosservati. Anzi, hanno attratto l'attenzione di alcuni passanti che, come detto, anziché

far finta di niente, hanno richiesto l'intervento dei militari.

Savino Lomolino, descritto in modo dettagliato, è stato così individuato dai carabinieri e, vistosi scoperto, ha desistito scappando a gambe levate. Tentativo inutile in quanto è stato bloccato e ammanettato.

Decisiva, per l'arresto, è stata la segnalazione al 112, nonché le testimonianze dirette rese negli Uffici da alcuni cittadini che hanno confermato, quale autore del tentato furto, il soggetto bloccato. L'uomo è stato trasferito in carcere a Trani.

La simbiosi prevenzione-collaborazione del cittadino si è rivelata ancora una volta arma vincente contro i furti.

[Gian.Bals.]



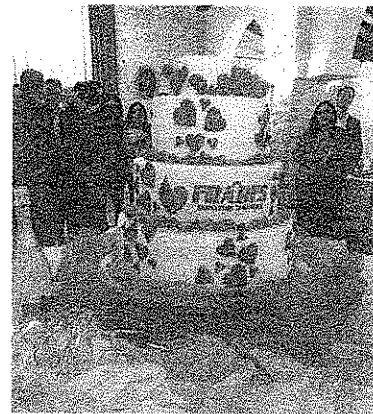
CONTROLLI Carabinieri in azione

ANDRIA LA SEZIONE CITTADINA HA FESTEGGIATO IL VENTOTESIMO ANNO DI ATTIVITÀ

Fratres, eletto il nuovo direttivo nel corso della «Festa del donatore»

ANDRIA. Ventottesimo anniversario per la sezione andriese della Fratres che domenica scorsa ha celebrato l'annuale festa del donatore ed eleggere il nuovo direttivo: Antonella Sonetto, Sabino Sonetto, Giovanni Vilella, Antonio Casucci, Lorenzo Marchio, Mirko Malcangi e Nicola Leonetti. La Fratres, ricordiamo, è un'associazione di ispirazione cristiana che crede nell'importanza della donazione come gesto di solidarietà e generosità. La festa del donatore rappresenta ogni anno un momento di convivialità importante per il sodalizio che, così, "irrobustisce" la famiglia dei donatori che si prodiga per promuovere il gesto nobile della donazione del sangue, come atto volontario, anonimo, periodico, gratuito e soprattutto responsabile. «Negli anni la Fratres - commenta la presidente Antonella Sonetto - sta crescendo sempre più, sono tante ma non sono mai abbastanza le persone che imparano a "donare" e soprattutto a donarsi agli altri. Fare una donazione di sangue è un'opportunità preziosa per dimostrare a se stessi e agli altri il valore e l'importanza di quel gesto caritatevole di aiuto verso altre persone. Non finiremo mai di ringraziare il lavoro di gruppo che insieme all'equipe ospedaliera, ai dottori, ai tecnici e infermieri, ci permette di continuare a donare speranze di vita nel segno della fraternità».

E come ogni anno, il direttivo ha premiato domenica coloro che hanno raggiunto la massima età per la donazione di sangue: Teresa Asselta, Graziano Di Pilato, Antonio Dell'Endice e Nicola Leonetti; premiati inoltre Giuseppe Leonetti per aver ef-



FRATRES La festa dell'anniversario

fettuato la 50esima donazione di sangue e Emanuele Di Bari per aver effettuato sei donazioni di sangue nell'anno 2016. «La donazione è un atto volontario, un piccolo gesto che rende grandi. Per tutti noi che abbiamo a cuore la vita, la donazione è un gesto di vita». Ha concluso la presidente Fratres, Antonella Sonetto, ringraziando quanti hanno preso parte alla giornata celebrativa. Ricordiamo che chiunque, in buona salute e con uno stile di vita sano, dai 18 ai 65 anni può donare. Inoltre, secondo la legge 219/2005, prevede che il lavoratore dipendente che si reca a donare il sangue ha diritto all'astensione dal lavoro per la giornata in cui effettua la donazione; tale giornata viene però regolarmente retribuita. Per questo beneficio dovrà esibire al proprio datore di lavoro un certificato rilasciato dal centro trasfusionale in cui è avvenuta la donazione.

ANDRIA

A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE le iniziative del Carnevale andriese

Entrano nel vivo le iniziative del Carnevale andriese 2017, promosse dagli assessorati alla cultura ed alla pubblica istruzione. Oggi 23 febbraio, al palazzetto dello sport ci sarà lo spettacolo dei burattini per tutti i bambini delle scuole materne e delle prime classi delle primarie, messo in scena dalla storica compagnia dei Ferraiolo, definiti i «Pulcinella Salernitani» che dal 1860 con il proprio teatrino viaggiante conquistano le città italiane. Domenica 26 febbraio, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo «Jannuzzi - Mons. Di Donna» e l'associazione di promozione turistica Divinapulia, si svolgerà dalle ore 10 alle ore 22 il «Carnevale al Chiostro» evento durante il quale verrà allestita, tra balli in maschera e spettacoli a tema carnevalesco, la prima edizione della «Chiacchierata» nel Chiostro di San Francesco che vedrà allestito un suggestivo villaggio animato da maschere, coriandoli e tanto divertimento.

CONVEGNO ALL'ISTITUTO «DI DONNA»

«La spiritualità di Aldo Moro»

Un convegno dedicato alla figura di Aldo Moro, dal titolo «La spiritualità nella vita e nel pensiero di Aldo Moro», si terrà lunedì 27 febbraio prossimo alle ore 18,30 presso l'auditorium dell'Istituto comprensivo «Jannuzzi - Di Donna» (in piazzale Maria-no). Dopo i saluti della dirigente scolastica Lilla Bruno, del direttore USR Puglia Anna Cammalleri, della dirigente Ufficio III USR Puglia Giuseppina Lotito, dell'onorevole Benedetto Fucci e del sindaco Nicola Giorgino, sono previsti gli interventi di Mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria, del prof. Antonio Felice Uricchio, rettore Uniba, del prof. Michele Indelicato, docente UNIBA ed infine del dott. Nicola Giampaolo, postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione di Aldo Moro.

PER GLI 80 ANNI EVENTI PER FESTEGGIARE L'ARTISTA NELLA «SUA» PUGLIA. «IL SEGRETO? È DIRE LA VERITÀ»

Da oggi Andria e Canosa celebrano Lino Banfi «Zalone è il mio erede»

di ALDO LOSITO

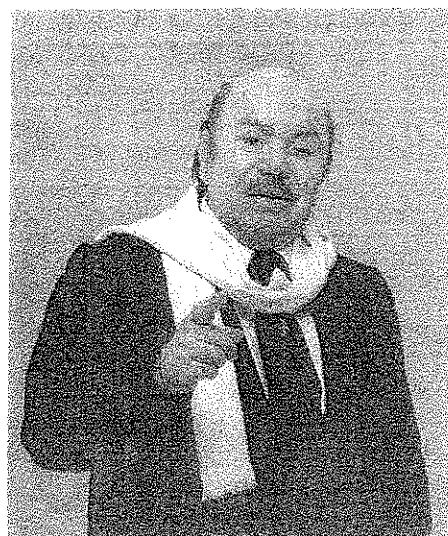
È stato il precursore della comicità «made in Puglia». L'attore **Lino Banfi** torna nella sua terra di origine per raccontare i suoi ottanta anni di vita. Pasquale Zagaria, questo il suo vero nome, sarà il protagonista di due serate-tributo, in programma oggi alle 20 al teatro Lembo di Canosa e domani alle 19.30 al Cinemars di Andria.

«Un rapporto sempre vivo con la Puglia - dice l'attore - Sono nato ad Andria e a soli tre anni mi sono spostato a Canosa con la famiglia. Mentre tutti emigravano verso l'America e la Germania, mio padre Riccardo (si chiamano tutti così ad Andria) decise di spostarsi di pochi chilometri per pigritia. Qui conservo ancora amici ma soprattutto i parenti come mia sorella novantenne Sabina, ultima andriese a Canosa. Sono molto legato a queste due città e posso dire di essere bilingue, parlando da sempre l'andriese e il canosino».

Difficile condensare in un libro, non solo la vita ma anche la lunga carriera professionale. Nel suo

tour di presentazioni, l'artista parte dalle sue origini. «Oggi un libro non si nega a nessuno, quindi l'ho scritto anch'io - dice Banfi - Ma il mio è diverso perché faccio interagire tutti i personaggi da me interpretati nei film: dal commissario Logatto al brigadiere Zagaria, dal commissario Auricchio ad Oronzo Canà, fino a nonno Libero. È un libro che racconta tante verità, come la risposta ad una lettera inviata da Federico Fellini, con il rammarico di non aver mai potuto lavorare con il grande regista. La scusa è quella del libro, ma in cuor mio avevo un forte desiderio di salutare i miei compaesani, anche perché arrivato a questa età non so quando potrò ritornarci».

Da trentacinque anni i suoi film continuano a far ridere generazioni di spettatori. «Qual è il segreto? - racconta "nonno Libero" - Il segreto è la verità. Uno deve raccontare quello che è. I miei personaggi sono veri, sono nazional-popolari e parlano della Puglia, delle sue tradizioni, del suo vernacolo e dei suoi monumenti. Ho portato la mia regione nel mondo attraverso i film e adesso ho voluto proseguire la mia missione con l'agroa-



LEGGENDA VIVENTE Lino Banfi, nato ad Andria

limentare. Ricordando mio padre che faceva l'agricoltore, ho creato un marchio tutto mio di prodotti garantiti, provenienti dalla Puglia. Questa è una terra in cui, appena arrivi, senti l'odore dell'olio, del vino, degli ortaggi e della frutta. Quegli odori che nelle grandi città non si sentono più».

Prima di congedarsi con saluti in chiaro *slang* pugliese, Banfi lascia il testimone al comico suo successore. «Se io ho aperto la strada - conclude - è giusto che ci siano altri pugliesi a proseguire. **Checco Zalone** è il Lino Banfi dei tempi attuali. In nome della pugliesità sta ottenendo un grandissimo e meritato successo. Insieme al regista Nuziante hanno formato un consorzio della comicità pugliese. La loro coesione fa notizia, visto che purtroppo da queste parti è difficile mettere d'accordo persone che svolgono lo stesso lavoro».

XXII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 22 febbraio 2017

Napule è add poesie e



ANDRIA, VENERDÌ 3 MARZO

«Napule è», poesie e canzoni

■ «Napule è nu sole amaro. Napule è addore e mare. Poesie e canzoni». Serata completamente partenopea venerdì 3 marzo alle 20 all'hotel Ottaviano di Andria. L'appuntamento è organizzato dalle associazioni Asincrono e «Le amiche per le amiche», la banca Fideuram e la Libreria 2000. Brani, musica e canti all'insegna della napoletanità con l'esibizione di giovani artisti andriesi. Info e biglietti, alla libreria Mondadori in corso Cavour.



DALLA PROVINCIA

TRANI IERI LA DECISIONE DEL GUP MESSINA SUL CASO BARLETTA

«Disastro ambientale» 5 parti civili

● **TRANI.** Cinque le richieste di parte civile accolte dal giudice dell'udienza preliminare, Francesco Messina, due respinte: queste le decisioni adottate ieri nella seconda udienza preliminare a proposito dell'inchiesta per disastro ambientale nella zona industria-

le di Barletta, che vede indagati tecnici, funzionari e rappresentanti legali di Buzzi Unicem, Dalena ecologia e Trasmare. Il gup ha accolto la domanda presentata da Regione Puglia, Provincia di Barletta, Andria, Trani, Comune di Barletta, Comitato Operazione aria pulita Bat e Associazione Beni comuni. Respite le richieste di Forum ambientalista e Circolo Arci «Carlo Caffiero».

Come nell'udienza del 15 febbraio, era assente il dott. Agostino Di Ciaula, referente di International Society of Doctors for the Environment, parte offesa nel procedimento. Come si ricorderà, Di Ciaula, nel corso dell'inchiesta condotta dalla Procura di Trani, ha presentato al Comando Guardia di Finanza di Barletta una voluminosa ed interessante documentazione circa le attività di coincenerimento dei rifiuti e le loro conseguenze sulla salute dei cittadini. Poi l'eclissi dall'orizzonte processuale.

L'udienza è stata aggiornata al 10 marzo per la riformulazione dei capi d'accusa chiesta dalle difese perché ritenuti poco chiari e accolta dal gup: il compito spetterà al sostituto Michele Ruggiero, all'indomani del trasferimento per incompatibilità ambientale del sostituto Antonio Savasta, che aveva condotto l'inchiesta. Il 20 marzo altra udienza per la richiesta di riti alternativi e la discussione.

VI NORD BARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 22 febbraio 2012

BARLETTA L'INIZIATIVA CON L'INSTALLAZIONE È IN CORRISPONDENZA DEI POSTI AUTO PER DISABILI NEI PARCHEGGI PUBBLICI

«I problemi dei disabili sono ben altri»

Nota di Dargenio (Noi con Salvini) in merito alla campagna del Comune e Barsa

● **BARLETTA.** «Le prerogative della nostra città, per risolvere i problemi di tutte le persone che hanno handicap motori sono ben altri. - dichiara Paolo Dargenio (Noi con Salvini Barletta) - Una mossa audace quella fatta dall'Amministrazione che ha pensato bene di apporre cartelli con una significativa dicitura nei posti riservati alle persone disabili, ma che sicuramente non risolveranno le reali problematiche cittadine che ogni giorno i disabili sono costretti ad affrontare».

Nei giorni scorsi da parte della Amministrazione comunale è iniziata l'in-

stallazione, in corrispondenza dei posti auto per disabili nei parcheggi pubblici, di pannelli recanti la dicitura «Vuoi il mio posto? Prendi anche la mia disabilità». Gli interventi rientrano nell'ambito della campagna sociale di sensibilizzazione «Un gesto di civiltà», dell'assessorato comunale alle Politiche della Sicurezza e della Mobilità in collaborazione con la Barsa.

Paolo Dargenio continua: «Ogni giorno una persona che deve affrontare la nostra città su una sedia a rotelle si accorge di quanto sia difficile farlo. Le rampe utilizzabili sono pochissime, molte volte

ostruite anche dal veicolo di qualche automobilista maleducato; marciapiedi dissestati; montacarichi assenti o non funzionanti nei luoghi pubblici e la mancanza di accessibilità a molti dei servizi che vengono offerti al resto dei cittadini».

«Credo - conclude Dargenio - che l'Amministrazione Comunale debba preoccuparsi in primis di risolvere tutte le seguenti problematiche reali che arrecano ogni giorno disservizi alle persone disabili e in seguito può anche pensare ad abbellirsi la propria reputazione con qualche cartello arrecante frasi di fatto, qua e là».

LA RICHIESTA DEL CONSIGLIO COMUNALE MONOTEMATICO

«Adesso mandateci l'esercito»

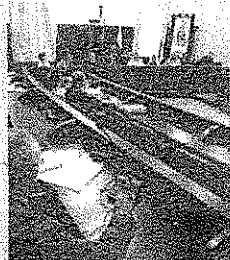
L'appello dei sei componenti del gruppo di Forza Italia in una mozione

TRANI. I sei componenti i gruppi di Forza Italia, Fratelli d'Italia e direzione Italia (De Toma, Lima, Tomasichio, Florio, Merra, Lapi) hanno protocollato la richiesta di convocazione di un consiglio comunale urgente per la discussione della mozione, da loro presentata nei giorni scorsi, per l'applicazione a Trani del provvedimento «Strade sicure», insieme con altre misure utili a rafforzare la percezione di sicurezza da parte dei cittadini.

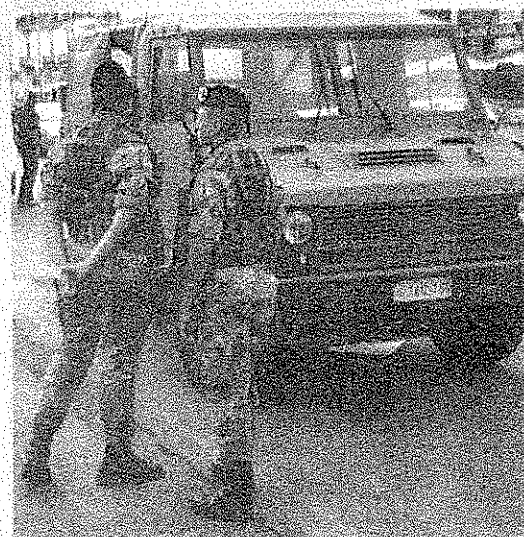
La premessa è che «di numerosi recenti episodi di criminalità accaduti in città e zone residenziali, relativi ad omicidi, tentati omicidi, furti, rapine, estorsioni, danneggiamenti ed incendi ripetuti di autovetture parcheggiate sulla pubblica via, hanno provocato un senso di disagio e paura».

Alla luce del nuovo finanziamento, anche per l'anno 2017, del provvedimento «Strade sicure», che mira ad impiegare soldati dell'Esercito italiano per la sicurezza delle città, i promotori della mozione avanzano alcune richieste all'amministrazione comunale: «Richiedere l'adesione di Trani al provvedimento "Strade sicure; instaurare un tavolo permanente per la sicurezza con le istituzioni provinciali; sfruttare al meglio la videosorveglianza installata, utilizzando gli ex agenti della Polizia locale, attualmente impiegati in altre mansioni, per monitorare costantemente le immagini; utilizzare nei quartieri, come deterrente di ulteriori eventi criminosi, uomini delle associazioni locali federate alla Assoarma; ampliare la videosorveglianza sulle pubbliche vie ed incentivare quella privata».

[n. aur.]



Richiesta una riunione



LA RICHIESTA
Sollecitato dai
consiglieri
di Forza Italia
l'utilizzo
dell'esercito
per presidiare
la città

TRANI

LA TUTELA DELL'AMBIENTE

L'OPERAZIONE

«Abbiamo affidato l'incarico per effettuare la ricognizione puntuale di tutti gli impianti per la telefonia e stazioni radio base presenti in città»

Telefonia mobile via al monitoraggio

L'annuncio dell'assessore comunale, Michele Di Gregorio

NICO AURORA

► **TRANI.** «Abbiamo affidato l'incarico ad un soggetto esterno, proprio negli scorsi giorni, per effettuare anche il monitoraggio dei livelli dei campi elettromagnetici presenti città attraverso la ricognizione puntuale di tutti gli impianti per la telefonia e stazioni radio base presenti in città». Così l'assessore all'ambiente, Michele Di Gregorio, l'altro ieri, a margine della presentazione dei dati della campagna di monitoraggio della qualità dell'aria.

Evidentemente, l'amministrazione comunale vuole avere un quadro completo della vivibilità della città, ed i dati relativi alle emissioni di onde elettromagnetiche non paiono certo secondari rispetto a quelli afferenti le polveri sottili diffuse nell'aria.

«In questo modo - riprende - avremo un quadro chiaro e potremo, così, aggiornare il famoso Piano comunale di insediamento delle antenne mobili, in modo da concentrare su spazi pubblici gli impianti ed evitare ed evitare "antenna selvaggia", cioè che ogni privato si possa fare soldi ospitando sul proprio tetto un'antenna per la telefonia mobile».

L'ultimo caso di questo tipo, particolarmente oggetto di polemiche, fu quello del lastrico solare di un condominio di via Enrico De Nicola: ve ne fu posizionata una, ma non è mai entrata in attività. Tuttavia, non si può escludere che questo accada lì, come anche altrove.

«Infatti - spiega di Gregorio - il Comune ha avviato una serie di contenziosi nei confronti di alcuni

gestori che avevano chiesto il permesso di posizionare impianti all'interno della città. Le autorizzazioni sono state negate ed i gestori hanno fatto ricorso al Tar: lo scorso dicembre il tribunale amministrativo ha dato ragione ai gestori».

La motivazione della sentenza è nel fatto che gli impianti per la telefonia mobile sarebbero paragonabili ad opere di urbanizzazione primaria come la fogna, per esempio. Quindi, teoricamente, le antenne si potrebbero posizionare ovunque «e noi avremmo le mani legate - ammette di Gregorio. Tuttavia, come amministrazione, ci siamo adoperati per un'attività di copianificazione con gli stessi gestori: abbiamo messo intorno ad un tavolo tutte le

L'OBIETTIVO

«Così potremo aggiornare
il Piano comunale delle
antenne mobili»

aziende per la telefonia mobile cercando di fare convogliare i nuovi impianti in aree pubbliche. Oltre quelle esistenti, abbiamo individuato altre aree pubbliche da mettere a disposizione dei gestori, che verificheranno quali di essere siano utili alle loro esigenze. In questa maniera - commenta di Gregorio - cerchiamo di evitare una situazione paradossale ma, purtroppo, la legge è questa e non possiamo andarci contro. Nel migliore dei casi, dobbiamo, invece, evitare le speculazioni dei privati».

Le antenne telefoniche, peraltro, secondo i tecnici, più sono disseminate e meno problemi di emissioni determinerebbero perché avrebbero una potenza minore. È chiaro che la loro presenza impressioni i cittadini, perché vedono un'antenna sulle loro teste che fa gridare allo scandalo. Tuttavia, oggettivamente, sembrerebbe che è più ve ne fossero, di minore entità, minore sarebbe anche l'impatto.

Di Gregorio conferma e rilancia: «È assolutamente così, ma questi sono gli impianti di ultima generazione, le cosiddette microcelle che diluiscono i campi elettromagnetici. Il nostro interesse, per il momento, è rivolto agli tradizionali, che hanno una potenza di irradiazione abbastanza alta, pur sempre nei limiti di legge. Quello che l'ente locale può fare, in questo campo, lo stiamo facendo. Il nostro piano regolatore prevedeva, addirittura, un limite molto forzato, disponendo che le antenne non so possano installare all'interno del centro urbano, ma nelle immediate vicinanze. Il Tar ha detto che questo tipo di norma, così restrittiva, non è assolutamente legittima e, di conseguenza, noi ci stiamo adoperando».

La tecnologia a basso impatto, cui si faceva cenno, «è assolutamente da condividere - riconosce di Gregorio - nel senso che, adesso, ci sono antenne che possono essere installate, pressoché invisibili, anche su balconi o a ridosso di edifici, risultando assolutamente compatibili con i valori ammessi per legge dei campi elettromagnetici. Il nostro compito - riafferma e conclude Di Gregorio - è pianificare un progetto armonico, quindi evitare che l'intromissione selvaggia parte dei gestori, con la complicità dei privati che diano loro ospitalità».

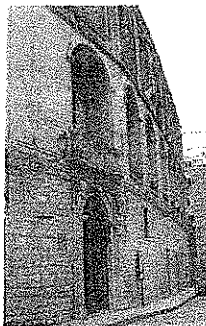
TRANI IN CORSO LA VALUTAZIONE DI IPOTESI DI SITI PUBBLICI PER UN'ARTICOLATA PROPOSTA DEI GESTORI

Qual è lo stato dei nuovi impianti nell'intero territorio comunale?

► **TRANI.** Qual è lo stato dell'arte delle nuove, eventuali di antenne della telefonia nel territorio comunale? Il tavolo di concertazione sta valutando ipotesi di siti pubblici partendo, però, da un'articolata proposta di alcuni gestori. Il programma delle nuove installazioni Vodafone del Comune di Trani prevede sei antenne: una in zona Trani sud (stazione ultimata sotto il profilo edilizio, ma non attivata in considerazione di tre provvedimenti comunali del 2015); una in via Corato; una nel centro storico; una in zona Capirro; l'altra sul litorale di ponente verso Barletta (ultimata sotto il profilo edilizio, ma non attivata in considerazione di altro provvedimento comunale). A questo piano, si aggiunge uno di modifica delle installazioni già presenti sul territorio comunale, per un totale di nove antenne.

Sono invece undici gli impianti oggetto del piano delle installazioni da parte di Tim. In particolare, l'azienda propone la modifica sul sito

esistente di cinque impianti, e precisamente quelli di corso Imbriani, via Falcone, via San Crispino, via Tenente Morricone, strada Trani-Corato. Un ulteriore impianto è stato progettato per un sito individuato e ritenuto idoneo in via Monte d'Alba 47, mentre aree di ricerca sono state previste nelle zone Petrilli, via Cattedrale, zona artigianale, zona marmerie, via Bebbio. Per quanto riguarda Wind, sono sette gli impianti del piano previsto da questa società tra attivi, attivi da trasformare ed aree di ricerca: fanno riferimento a zona carcere, via Rodunto, depuratore, svincolo Trani-Capirro, contrada Schinosa, via Galileo Galilei, via Curatoio. Fra le società richiedenti, anche la Nova networks, che propone una rete broadband wireless access con sistema di radiocomunicazione nella banda non licenziata 5 gigahertz, che consente di offrire all'utente servizi di accesso a banda larga tramite collegamenti punto multipunto via radio senza fili. [n.aur.]



CORRINE Palazzo di città



SINDACO Francesco Spina

BISCEGLIE

IL DODICESIMO BILANCIO DI PREVISIONE APPROVATO DALLE AMMINISTRAZIONI SPINA

«Tasse e tariffe invariate e agevolazioni per redditi bassi»

Via libera della giunta al documento economico 2017

Il documento prevede la realizzazione di importanti opere per lo sviluppo sociale ed economico per 36 milioni	Verranno realizzate la nuova area del mercato settimanale per gli ambulanti ed un plesso scolastico nella zona 167
---	--

LUCA DE CEGLIA

► **BISCEGLIE.** Mentre a Bisceglie si vive l'anomalia politica del Partito Democratico che per ora siede sia in minoranza che (col cambio di "casacca" del sindaco Spina e compagni) anche nella maggioranza monocolore, l'attività amministrativa registra l'approvazione del bilancio comunale 2017 da parte della giunta municipale. Ne dà notizia il sindaco con una nota che sintetizza le novità.

Il bilancio contempla il mantenimento di tutte le tasse e le tariffe del 2016 e le stesse agevolazioni per i redditi più bassi e per le fasce sociali più deboli, il 2017 prevede an-

cora la realizzazione di importanti opere per lo sviluppo sociale ed economico per 36 milioni di euro. In particolare, verranno realizzate la nuova area del mercato settimanale per i commercianti ambulanti ed un plesso scolastico nella zona 167.

Si prevede poi di completare i lavori di adeguamento presso la scuola dell'infanzia e primaria del rione Salnitro e sarà recuperato dal degrado il casale con la chiesetta rupestre a Sagina (in concomitanza del giubileo dei Santi Patroni di Bisceglie). Il primo cittadino inoltre elenca altre opere pubbliche in itinere: proseguiranno i lavori di riqualificazione di via Aldo Moro, la realizzazione delle opere di riqualificazio-

ne del manto stradale e di realizzazione di opere infrastrutturali per la viabilità, i lavori di manutenzione dei campi sportivi "dott. Francesco Di Liddo" e "Gustavo Ventura", la rimozione dei lastroni ed il ripascimento con i ciottoli in altre due spiagge. Saranno conclusi, infine, i lavori di costruzione della palazzina di ampliamento dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" con nuovi servizi per l'utenza.

«Tra le principali destinazioni della spesa corrente, 2,2 milioni di euro saranno destinati per la sicurezza urbana, 2 milioni per istruzione, cultura e turismo, e oltre 3 milioni per le politiche sociali - annuncia Spina - questo è il dodicesimo bilancio di

BISCEGLIE

APPROVATO DALLA GIUNTA COMUNALE IL 30 GENNAIO

Piano di prevenzione della corruzione ecco le osservazioni

► **BISCEGLIE.** Per la redazione del "Piano per la prevenzione della corruzione per il triennio 2017-2019" nel Comune di Bisceglie, approvato dalla giunta comunale il 30 gennaio 2017 hanno presentato osservazioni e proposte, rispondendo al relativo avviso pubblico, il movimento Bisceglie Civile (ne riferiamo a pag. X, ndr) ed il sig. Pasquale Caprioli.

«La consultazione interna, invece, non ha portato alla elaborazione di proposte specifiche, né in via scritta, né nel corso degli incontri avuti con i dirigenti ed i referenti - dice il segretario generale del Comune di Bisceglie, dott. Angelo Lazzaro - in via generale è emerso un atteggiamento critico, già registrato negli anni scorsi, rispetto ad un impianto normativo e regolamentare visto come ulteriore appesantimento

delle procedure, causa di rallentamento delle attività, foriero di adempimenti formali affatto idonei ad affrontare un problema complesso come quello della corruzione».

«Difficoltà sono segnalate per i molteplici adempimenti di pubblicazione di dati ed informazioni, specie per i rapporti tra soggetti che producono o detengono il dato e soggetti che ne devono curare la pubblicazione - spiega il segretario - i referenti hanno anche evidenziato la difficoltà di interazione sia nei confronti del dirigente che dei loro colleghi, in alcuni casi si registra un atteggiamento più propositivo, ma che tende a spostare sugli organi di indirizzo politico le responsabilità sull'andamento complessivo dell'attività amministrativa».

La consultazione esterna condotta in occasione della giornata

per la trasparenza 2016 non ha fatto registrare, ancora una volta, una nutrita partecipazione dei cittadini e la presenza di giornalisti locali ha consentito di focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti legati alla trasparenza, ai meccanismi di pubblicazione di atti e documenti, al nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato. La consultazione pubblica ha fatto registrare il contributo del sig. Pasquale Caprioli che «ha concentrato le proprie osservazioni sulle procedure di reclutamento del personale presso l'ente, sia con rapporti di ruolo che con rap-

porti di lavoro flessibile, comprese quelli alle dipendenze di società partecipate o di imprese appaltatrici. Ipotesi di una misura consistente nel richiedere ai neo assunti una dichiarazione di sussistenza o non sussistenza di relazioni di parentela con dirigenti od amministratori dell'ente, ovvero essere stati candidati o in relazione di parentela con candidati nelle liste di sostegno del Sindaco; detta dichiarazione dovrebbe essere pubblicata all'albo pretorio per 15 giorni per raccogliere controdeduzioni da parte di cittadini. In presenza delle an-

zidette circostanze, dichiarate dall'interessato, ovvero segnalate dai cittadini, la pratica dovrebbe essere trasmessa all'ANAC per le verifiche. A ciò si aggiunge la previsione di commissioni di concorso composte da membri provenienti da regioni limitrofe».

Per maggiore trasparenza, le osservazioni e proposte pervenute, con le considerazioni innanzi esposte saranno rimesse all'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) per ogni opportuna valutazione e conseguente suggerimento ai fini di un più efficace recepimento.

previsione approvato dalle mie amministrazioni e, probabilmente, è il migliore per solidità economico-finanziaria, investimenti infrastrutturali e attenzione alle politiche sociali e culturali ed altresì abbiamo voluto mantenere forte l'attenzione per quella che sarà la festa più importante del secolo, cioè il Giubileo dei Santi Patroni (a 1900 anni dal martirio, a 850 anni dal ritrovamento delle ossa) con la presenza di tutte le confraternite della Regione ospiti della comunità biscegliese». Cova intanto sotto la cenere la polemica sulle modalità di scelta (e relative epurazioni) dei curatori dell'evento dal punto di vista della ricerca storica sul culto dei tre santi martiri.

TRANI

LE SEGNALAZIONI ORMAI SONO NUMEROSE, QUELLE SUL WEB E QUELLE «DAL VIVO»

«I bagni pubblici sono indecenti» protesta in piazza della Repubblica

LUCIA DE MARI

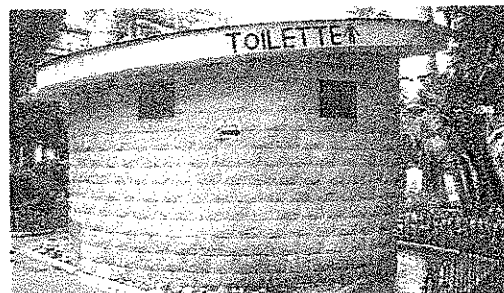
✱ **TRANI.** Le segnalazioni ormai sono numerose, quelle sul web sono visibili, quelle dal... vivo coinvolgono i cinque sensi dei cittadini, olfatto e vista in primis. A questi aggiungiamo anche il comune senso del pudore, se così vogliamo chiamarlo, quello che a volte fa provare imbarazzo e vergogna: questo dovrebbero provarlo i responsabili della cosa pubblica, se magari passassero a rendersi conto dello stato in cui versano i bagni pubblici di piazza della Repubblica.

Come da segnalazione del cittadino, per esempio i water non sono utilizzabili in quanto privi di scarichi, che a loro volta risultano assolutamente sporchi e intasati. Gli odori che si diffondono dal bagno verso l'esterno sono nauseabondi, ed il solo passare da quelle parti nella centralissima piazza può dare la misura della situazione di un

luogo pubblico, soprattutto di pubblico utilizzo.

Eppure di danaro, anch'esso pubblico sia chiaro, ne viene speso per la pulizia ed il mantenimento di quella (e delle altre, sparse nei punti nevralgici della città: villa comunale, centro storico ed altri) struttura: da anni il servizio globale di gestione e pulizia viene affidato ogni due mesi circa, in attesa del bando di gara di cui si parlò in un atto di indirizzo con cui la giunta comunale, il 4 settembre 2015, approvò il compattamento dei servizi pubblici in due uniche procedure d'appalto (una per le pulizie di uffici e bagni, l'altra per il verde pubblico). Sembra che tutto sia pronto per porre fine appunto a questa serie di gare bimestrali che si sono susseguite anche da quella data, e si attende il concretizzarsi della procedura.

Come si ricorderà, o forse no, l'ultimo restyling dei bagni pubblici di piazza della Repubblica risale al 2011, quando l'amministrazione comunale dell'epoca stanziò



OLEZZI E SPORCIZIA I bagni di piazza della Repubblica

circa 20 euro per rimettere a nuovo quei bagni, decidendo l'acquisto di nuovi sanitari, rubinetterie con particolari sensori, ed una ripulita generale che rese la struttura finalmente agibile e soprattutto fruibile per tutti dopo un periodo di fatiscenza ed abbandono.

Nel corso degli anni si sono registrati problemi legati agli orari di apertura, considerati troppo limitati, ma tutto sommato grossi problemi non ce ne sono stati fino a quando la gestione è stata affidata secondo orari che ne garantissero una sufficiente custodia e vigilanza. Con il diminuire delle ore previste, evidentemente sono sorti i progressivi problemi che oggi hanno ridotto in questo stato i bagni pubblici, che dovrebbero essere invece una struttura agevolmente a disposizione dei cittadini e dei turisti.

MARGHERITA

Protezione civile sì in consiglio al nuovo piano

● MARGHERITA DI SAVOIA.

Approvato dal consiglio comunale il nuovo piano di Protezione Civile, redatto dalla ditta "Karto-Graphia" di Foggia. Il piano, elaborato per la più ampia tutela della popolazione ed in base alle caratteristiche geomorfologiche ed ambientali del territorio e, quindi, a salvaguardia dei beni paesaggistici, consente un'organizzazione coerente con gli standard nazionali di valutazione degli eventi ed organizzazione operativa in simbiosi con quella di carattere regionale e nazionale, costituendo lo strumento operativo che consente di razionalizzare ed organizzare, in presenza di emergenze, le procedure d'intervento delle strutture comunali, delle aziende erogatrici di servizi e delle forze del volontariato. La redazione del piano è stata effettuata assumendo a riferimento il "Metodo Augustus" e adottando le prescrizioni tecnico-programmatiche relative alle "Linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile" e le procedure di allertamento del "Sistema Regionale di Protezione Civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico". [G.M.L.]



Il Comune

MARGHERITA

Saranno presto curate le palme «malate»

● MARGHERITA DI SAVOIA.

E' la Società Cooperativa Agricola "Green" di Margherita, già detentrica del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria del verde pubblico di tutto il territorio del Comune di Margherita di Savoia, che, stan- te l'infezione in corso della specie "Rhin-chophorus ferrugineus", sta effet- tuando un interven- to in modalità di soccorso ur- gente sui palmizi presenti nel patrimonio arboreo comuna- le.



MARGHERITA

Ad approvare il preventivo presentato dalla Società Cooperativa Agricola margheritina, per una spesa di 4.000 euro oltre iva, per il trattamento fitosanitario urgente contro l'infezione su palmizi, è stato il responsabile comunale del servizio ambiente, ing. Riccardo Miracapillo. Con lo stesso atto, è stata impegnata la spesa complessiva di 4.400 euro, iva compresa al 10%, in favore della Società Cooperativa Agricola "Green" sul bilancio comunale 2017.

[G.M.L.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL CASO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

UDIENZA IL 21 MARZO

Il «regolamento di giurisdizione» servirà a stabilire se esiste la competenza dei giudici contabili. Corsa contro il tempo

Sud-Est, la Cassazione decide sui sequestri

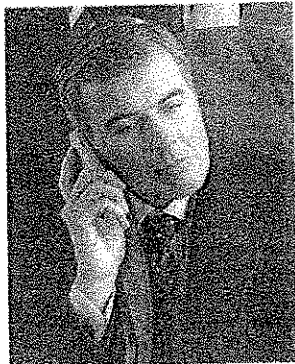
«Escludere la Corte dei conti»: Fiorillo potrebbe riavere 6 milioni

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il 21 marzo la Corte di Cassazione dovrà stabilire se la Corte dei conti ha, o meno, diritto a occuparsi delle spese pazze delle Ferrovie Sud-Est. E se la risposta dovesse essere negativa la strada per recuperare i soldi dall'ex amministratore unico, l'avvocato tarentino Luigi Fiorillo, potrebbe diventare in salita.

È stata infatti la difesa di Fiorillo a chiedere il regolamento di giurisdizione, sostenendo che nelle società pubbliche la Corte dei conti può occuparsi solo di danno all'immagine. È il principio contenuto in una sentenza delle Sezioni unite che riguardava, ironia della sorte, un amministratore del gruppo Fs: se la Cassazione decidesse di applicarlo anche a Sud-Est, i sequestri oggi imposti dalla magistratura contabile decadrebbero e ogni eventuale contestazione rientrerebbe nell'alveo dell'azione di responsabilità, davanti al giudice ordinario.

Il problema non è soltanto giuridico. Il patrimonio di Luigi Fiorillo vale poco meno di 10 milioni di euro tra conti correnti (5,9 milioni) e polizze vita (3,7 milioni).



IN ATTESA L'ex numero uno Luigi Fiorillo (in alto) e l'attuale ad di Fse, Andrea Mentasti

La Corte dei conti ne ha fatti sequestrare 5,9 per l'acquisto delle carrozze d'oro (le Silberling tedesche di seconda mano) e circa 4 per le mega-consulenze sugli appalti della sua stessa azienda. In sede penale, invece, dopo che il Riesame ha cancellato i sequestri per i treni d'oro, regge soltanto il sequestro preventivo sulle polizze vita, disposto quando era emerso che l'ex manager stava cercando di smobilizzarle.

Se dunque i sequestri contabili dovessero venire meno, a Fiorillo verrebbero restituite le disponibilità presenti sui conti correnti. In realtà, c'è anche il sequestro chiesto dalla stessa Sud-Est nell'ambito dell'azione di responsabilità contro Fiorillo, sequestro che vale 179 milioni ed è stato concesso «inaudita altera parte»: il Tribunale di Bari (dove Fiorillo è difeso dallo studio Grande Stevens di Torino) non si è però ancora pronunciato sulla convalida.

Si tratta dunque di una partita a scacchi. Una partita che sta, molto probabilmente, frenando anche le ulteriori iniziative della Corte dei conti: prima di azionare ulteriori sequestri (negli scorsi mesi è stata acquisita documentazione su de-

cime di voci di spesa), i giudici contabili aspetteranno di sapere cosa dice la Cassazione. È certo, però, che una eventuale revoca - anche temporanea - dei sequestri potrebbe comportare, per l'erario, l'impossibilità di recuperare anche solo i soldi finora individuati.

Sulle Sud-Est, come noto, è aperta la maxi-inchiesta della Procura di Bari, che mira adesso a individuare i responsabili del saccheggio. Dalle ipotesi di indagine iniziali (abuso d'ufficio, truffa e peculato) a carico di Fiorillo e di almeno altre 16 persone, i pm Francesco Bretonne, Luciana Silvestris e Bruna Manganelli hanno virato sulla ben più pesante bancarotta fraudolenta, grazie alla richiesta della società oggi guidata

La situazione Debiti a 286 mln in attesa del «sì» al concordato

■ I debiti di Sud-Est al 31 dicembre sono saliti a 286 milioni, 10 in più rispetto a giugno scorso. Il bilancio 2015 si è chiuso con perdite per 230 milioni, e un patrimonio netto negativo per 220. Sono questi i numeri con cui la società barese (oggi passata sotto il controllo del gruppo Ferrovie dello Stato) si presenta davanti al Tribunale di Bari per la richiesta di concordato preventivo. I 60 giorni per presentare il piano di salvataggio scadranno il 13 marzo, ma verrà chiesta una proroga di altri due mesi. Oggi la società vive grazie a una anticipazione di 15 milioni da parte del gruppo Fs, ma è in gravissima emergenza per quanto riguarda la situazione di treni e bus.

da Andrea Mentasti di concordato preventivo. Negli scorsi giorni, peraltro, è emerso che la lista degli indagati si è ulteriormente allungata. Gli imprenditori romani Ferdinando e Eugenio Bitonte, titolari delle società Eltel, Bit e Centro Calcolo, destinatarie dalla Sud-Est di appalti per 82 milioni in un decennio, hanno impugnato davanti al Tribunale del Riesame i sequestri di documentazione e materiale informatico disposti a dicembre dalla Procura. Su questo i magistrati hanno chiesto una consulenza al rettore del Politecnico di Bari, Eugenio Di Sciascio: vogliono sapere quanto valgono davvero i software che i Bitonte hanno venduto alla ferrovia barese.

REGIONE

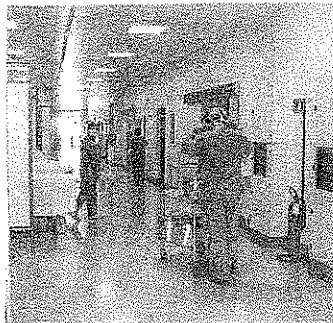
LE RIFORME DI EMILIANO

VIA LIBERA ALL'UNANIMITÀ

Lacarra (Pd): «Risultato positivo, così si garantisce diritto alla salute». I grillini: «Ok il metodo ma presenteremo emendamenti»

Sanità, trasferimenti liberi pure per le cliniche private

Ok alla legge in commissione: più facile vendere gli accreditamenti



LA NOVITÀ Sarà più facile trasferire gli accreditamenti delle cliniche

● **BARI.** Le procedure per le autorizzazioni alle strutture sanitarie private verranno modificate per renderle più omogenee, e per eliminare norme che - emanate sulla scorta delle emergenze, anche giudiziarie - quasi sempre sono state demolite in ospedale. Ma con il disegno di legge approvato ieri in commissione Sanità con il voto favorevole anche delle opposizioni, la Regione fa cadere un vincolo che ha finora consentito di mantenere l'ordine nel settore: gli accreditamenti (le «concessioni») per lavorare nel sistema sanitario pubblico, con un tetto di spesa) saranno trasferibili liberamente, anche oltre il limite finora esistente del distretto sanitario contiguo.



PD Marco Lacarra

È una norma che, già introdotta in altre parti d'Italia, darà sicuramente il via al Risiko delle cliniche private, soprattutto se - come accade altrove - qualcuno tenterà di trasferire rami di impresa contenenti un singolo reparto accreditato: un operatore potrà dunque spostare da Lecce a Foggia la cardiologia, e da Foggia a Bari l'ortopedia. Diventano liberamente trasferibili - ma nei fatti già lo erano - anche le semplici autorizzazioni di esercizio, che però decadono in caso di condanna degli amministratori per reati gravi, compresa la corruzione e la truffa, ma anche per reati colposi connessi all'esercizio dell'attività.

Le altre novità riguardano l'obbligo di autorizzazione anche per gli studi odontoiatrici, e la norma per controllare il settore delle analisi. L'apertura

dei punti prelievo sarà infatti consentita soltanto nelle zone in cui non sono presenti laboratori autorizzati nel raggio di 4 km: serve a evitare la concorrenza selvaggia che spesso sfugge alle regole.

Altra novità, imposta dalle norme nazionali, è che la verifica dei requisiti di accreditamento viene sottratta alle Asl (se ne occupavano i singoli dipartimenti di prevenzione, fuori dal rispettivo territorio di competenza) e torna in capo alla Regione. Gli stessi uffici regionali (non più il presidente) diventano titolari del potere di verifica, finora quasi mai attivato: dovrebbero partire controlli sul territorio per controllare ciò che accade nel settore.

L'unanimità in Commissione sembrerebbe indicare che la politica considera questa legge uno strumento tecnico, senza considerare le enormi implicazioni pratiche per il settore della sanità privata. E soprattutto senza considerare che Vendola ha provato invano, per anni, a preparare una legge analoga ma ha trovato ostacoli insor-

montabili in Consiglio. Lo stesso presidente Michele Emiliano, ieri, ha parlato di «un passo importante» e ha valorizzato «il metodo della condivisione»: il disegno di legge è nato in giunta ma è poi stato istruito da una sottocommissione del Consiglio che ha assemblato gli emendamenti. «Le politiche per la salute - argomenta Marco Lacarra del Pd - passano anche da questi provvedimenti strategici, che delineano la nostra politica sanitaria e garantiscono pari accesso alle cure per tutti i cittadini». «Dopo mesi di confronti e discussioni - dice Giannicola De Leonardis di Ap - arriviamo a scrivere una bella pagina di politica». I grillini, con Mario Conca e Marco Galante, si riservano di presentare altri emendamenti «dopo un esame compiuto del testo», ma apprezzano anche loro il metodo: «Alcuni nostri emendamenti sono stati assorbiti da quelli presentati da altre forze politiche e quindi firmati congiuntamente, altri sono stati respinti e valuteremo se ripresentarli in aula».

[m.s.]

LA ASL DISPONE DA APRILE IL PASSAGGIO DEI 780 DIPENDENTI A 36 ORE SETTIMANALI

Bari, tutti full-time in Sanitaservice

● La Asl di Bari dispone il passaggio a tempo pieno di tutti i 780 dipendenti della Sanitaservice, che dal 1° aprile verranno tutti impiegati per 36 ore settimanali. Il direttore generale della Asl di Bari, Vito Montanaro, ha indetto una assemblea del personale (per l'8 marzo) anche per smorzare le polemiche sorte con un sindacato autonomo (Usppi) che aveva annunciato la presenza di Montanaro e dell'amministratore della società in-house alla propria assemblea. Circostanza smentita da Montanaro, «per non ledere l'autonomia sindacale».

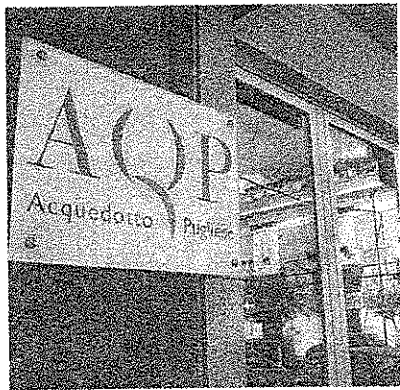
«Ci dichiariamo soddisfatti - dice in una nota la Fials - e riteniamo pertanto superflue iniziative di protesta nei confronti del direttore generale che ha dimostrato invece, con i fatti, grande attenzione alle rivendicazioni dei lavoratori, riconoscendone il giusto diritto ad un rapporto di lavoro full-time».

LA POLEMICA LA REGIONE HA CHIESTO AL PARLAMENTO DI ELIMINARE LA SCADENZA DELLA CONCESSIONE. DISTASO: «NE PARLANO TRA LORO...»

Aqp, critiche bi-partisan alla mozione «Bisogna cedere le azioni ai Comuni»

● **BARI.** La mozione del Consiglio regionale che chiede al Parlamento di eliminare la data di scadenza del 31 dicembre 2018 dalla concessione di Acquedotto Pugliese finisce sotto il fuoco amico del Pd. Ma anche dal centrodestra arriva l'invito a discutere, con l'obiettivo di trovare una soluzione concertata.

Il parlamentare barese Antonio Distaso (Direzione Italia) bolla il documento approvato martedì in Consiglio come «un dibattito inter-nos». «Sulle disposizioni conseguenti alla normativa vigente ci sarebbe poco di cui discutere - dice Distaso riferendosi alle prospettive per il futuro - da una parte c'è la possibilità di indire una gara comunitaria da parte dell'Autorità Idrica pugliese, dall'altra, la possibilità di scegliere l'affidamento in-house». Distaso rileva però «la mancanza di visione, di progetto»: «La Puglia è inserita in un bacino idrico che comprende forzatamente diverse regioni meridionali, ragione per cui non credo si possa discutere di futuro di Acquedotto pugliese se non in raccordo con Governo e Parlamento. Penso, inoltre, al futuro dell'Ente irrigazione, che dovrebbe recuperare una funzione strategica di indirizzo



430 MLN DI FATTURATO Una sede di Aqp

in sinergia con il nostro Acquedotto». L'Eipil, va ricordato, è in corso di liquidazione, ed è stato recentemente interessato da provvedimenti giudiziari che hanno portato in carcere per corruzione alcuni dirigenti e funzionari, oltre che un imprenditore.

Ma la soluzione individuata dal Consiglio pugliese, quella della proroga della concessione, incassa anche le critiche del

parlamentare salentino Federico Massa (Pd), schierato invece per la soluzione dell'affidamento in-house che passa per il trasferimento ai Comuni del 51%. «È una mozione pretenziosa ma sostanzialmente inutile - dice Massa - pone un problema in maniera giusta e si riferisce alle norme vigenti, ma invece di affrontare il problema e risolverlo punta a un obiettivo irraggiungibile, ovvero l'eliminazione della data di scadenza del 31 dicembre 2018: «Nel nostro ordinamento non può esserci una convenzione senza scadenza». Una soluzione che la Puglia ha scelto per fare di fretta: «Non c'è tempo per fare cosa? - risponde Massa -. La concessione scade nel 2018 e c'è l'obbligo di far partire la gara entro il 31 dicembre. Qualcuno dovrebbe invece spiegarmi perché c'è tanta resistenza all'ingresso dei Comuni in Aqp. Forse perché la Regione vuole controllare Aqp, e nominare un cda come ha fatto in tutte le sue aziende, andando in direzione opposta all'obiettivo di risparmiare denaro. Non capisco perché i Comuni non possono svolgere lo stesso ruolo che svolgono nel resto d'Italia sul ciclo dell'acqua».

[red.reg.]

IN SEGRETARIO GENERALI LA GAZZETTA

Appalti e no ai voucher Riparte il tour Cgil verso il referendum

ENRICA D'ACCIO

● **BARI.** Avanti tutta con la campagna referendaria della Cgil per l'abolizione dei voucher e la responsabilità solidale negli appalti. Ieri, in tutt'Italia, il sindacato ha incontrato il mondo dell'informazione girando le redazioni con il suo camper. A Bari, tappa alla «Gazzetta» per Pino Gesmundo e Gigia Bucci, segretari Cgil Puglia e Cgil Bari, accompagnati da Gianna Fracassi, segretario nazionale Flic Cgil. «Un passaggio obbligato per il tour cominciato l'11 febbraio, in via Argiro, fra la gente, nelle strade delle shopping, fra le attività commerciali dove, troppo spesso, si consuma il ricatto: o voucher o niente. L'impegno del sindacato, a Bari come nel resto d'Italia, è a 360 gradi, pancia a terra, praticamente porta a porta», spiega Bucci.

Due i quesiti referendari promossi dalla Cgil: il primo, per l'abrogazione dei voucher, il secondo per la responsabilità solidale negli appalti pubblici e privati. «Dobbiamo portare al voto 26 milioni di italiani. Anche per questo, abbiamo già chiesto al prefetto e ai gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione un incontro, per poter fissare quanto prima la data del referendum abrogativo». La priorità, però, resta il dialogo con i lavoratori. «Nelle prossime settimane - prosegue Bucci - continueremo con l'animazione del territorio, nelle piazze, nei mercati, tutti quei luoghi da cui, per troppo tempo, il sindacato è stato lontano: parrucchieri, ristoranti, palestre. In tutti questi luoghi di lavoro, il lavoratore è solo contro il datore di lavoro e quindi più ricattabile». Meno è presente il sindacato, più il datore di lavoro abusa dei voucher. «È l'effetto di una degenerazione complessiva del mondo del lavoro. Spesso sono gli stessi lavoratori che dicono "meglio i voucher che niente". Dobbiamo ripartire con una battaglia culturale, la nostra sfida per i diritti, contenuta nella Carta dei diritti universali del lavoro. In effetti, quando avviciniamo questi lavoratori la prima risposta è la sfiducia, ma poi arriva sempre un sospiro di sollievo, speranza, coraggio. È questo il nostro impegno. Ricostruire quel legame fra lavoratore e sindacato: la debolezza del singolo lavoratore diventa coraggio e forza quanto i lavoratori sono tanti. Così è stato all'origine del sindacato».

Il fenomeno, però, non riguarda solo i camerieri e le estetiste. «I voucher sono stati usati anche nell'impiego pubblico, nelle biblioteche, per esempio. E poi c'è il mondo dell'informazione. Magari l'editore non paga in voucher ma l'abuso dei contratti da freelance è un'altra faccia del precariato che grida vendetta».

Il secondo quesito referendario riguarda gli appalti e le tutele dei lavoratori ad essi connesse. «Un tema solo apparentemente lontano dalla quotidianità dei lavoratori - commenta Bucci - i lavoratori conoscono molto bene le disparità che sorgono in caso di appalti ed esternalizzazioni. E soprattutto sanno bene che se l'azienda perde l'appalto, i lavoratori spesso perdono il posto. Con il voto referendario vogliamo reintrodurre la responsabilità etica fra appaltatore e appaltante».

Martedì 7 marzo, alla vigilia della festa della donna, la Cgil sarà in una caniceria a Noci. «Il tessile, il lavoro femminile, le periferie - conclude Bucci - sono al centro del nostro impegno».



IN CAMPER Gigia Bucci della Cgil

SIDERURGICO

LE CORDATE PER TARANTO

TRATTATIVE

Entro il 3 marzo le offerte definitive. Volata decisiva tra Acciaitalia, che punta a rafforzarsi nella Penisola, e il gruppo Arcelor

Ilva, le due proposte in campo per il rilancio

L'obiettivo di puntare all'acquisto di un gruppo concorrente

di FEDERICO PIRRO*

L'incontro di lunedì scorso al Ministero dello Sviluppo Economico fra Governo e Sindacati per studiare la possibilità di ridurre i prossimi cassintegrati dell'Ilva - che i Commissari straordinari vorrebbero nel numero di 4.984 unità - è stato aggiornato al 27, con la speranza che si possa scendere a 3.500 addetti, possibilmente con il criterio della loro rotazione. L'auspicio - fortemente manifestato dalla Viceministra Teresa Bellanova e dai dirigenti sindacali di categoria - è insomma quello di ridurre significativamente il numero di coloro che andrebbero in cigs e che dovrebbero poi godere di un'integrazione salariale grazie alle risorse già stanziolate dall'Esecutivo.

Queste trattative peraltro cadono alla vigilia del 3 marzo, data in cui dovrebbero essere presentate le offerte definitive da parte delle due cordate che puntano ad acquisire il Gruppo Ilva, cordate sulle cui proposte impiantistiche ed occupazionali conviene ritornare perché - ma è appena il caso di ricordarlo - è in discussione il presente e il futuro uno dei pilastri del sistema manifatturiero nazionale, oltre che della più grande fabbrica manifatturiera italiana con i suoi 10.980 addetti diretti.

LA DUE PROPOSTE IN LIZZA. IL GRUPPO LEADER NEL MONDO PUNTA AD ACQUISIRE UN CONCORRENTE. - Rappresentanti autorevoli dei due raggruppamenti sono intervenuti nei giorni scorsi sul Sole 24 Ore manifestando i loro propositi. Per la AM Investco Italy - guidata da Arcelor Mittal, leader mondiale nella produzione siderurgica con 97,1 milioni di tonnellate prodotte nel 2015 - cui si è unita per la gara l'italiana Marcegaglia, ha parlato Geert Van Poelvoorde il quale ha dichiarato che si prevederebbero per Taranto 6 milioni di tonnellate annue di acciaio grezzo, più la lavorazione di due milioni di tonnellate di bramme importate da altri siti della multinazionale; e gli otto milioni complessivi fra produzione e lavorazione sarebbero il tetto massimo indicato anche dall'Aia. Si punterebbe inoltre a produrre acciai a più alto valore

aggiunto destinati in particolare all'automotive, mentre si ipotizza l'acquisto da parte del Gruppo Marcegaglia di circa 1,5 milioni di tonnellate annue che equivarrebbero a quanto mediamente esso acquista dal sito ionico. Non sarebbe rimesso in esercizio l'Altiforno n.5 - capace di colare il 40% della ghisa del sito ionico e fra i maggiori impianti a livello internazionale - per gli elevati costi di tale operazione e non vi sarebbe alcun impiego del preridotto di ferro, ritenuto oggi in Europa non praticabile. L'occupazione sarebbe tarata sui livelli produttivi ipotizzati, mentre per quel che concerne gli interventi di ambientalizzazione nella grande fabbrica tarantina essi sarebbero in linea con quanto richiesto dalle Autorità italiane.

Le proposte avanzate dal Gruppo Arcelor indubbiamente rispondono anche alle sue caratteristiche di grande multinazionale con impianti concorrenti con quelli di Taranto localizzati in altri Paesi anche europei come quello tecnologicamente avanzato di Gent in Belgio con i suoi 5 milioni di tonnellate annue, e l'altro di Fos vicino Marsiglia che potrebbe fornire bramme e altri semilavorati anche ai siti Ilva di Genova e Novi Ligure, che non devono mai essere dimenticati, essendo parte integrante «a valle» della verticalizzazione incardinata nello stabilimento di Taranto. È del tutto evidente e comprensibile nell'ottica di quella multinazionale, che si cerchi - in caso di acquisizione dell'Ilva e dello stabilimento ionico - di fare in modo che esso non faccia concorrenza ad altri impianti europei della Arcelor.

LA CORDATA CONCORRENTE DI ACCIAITALIA PUNTA A RAFFORZARSI IN ITALIA E IN EUROPA E LANCIA LA SFIDA AD ARCELO. - Per la cordata Acciaitalia - composta dal Gruppo italiano Arvedi, dalla Cassa Depositi e Prestiti, dalla Delfin di Leonardo del Vecchio e dalla società indiana Jindal South West, leader nel suo Paese con 18 milioni di tonnellate nel 2015, 4 delle quali ottenute con la tecnologia del preridotto - ha parlato sul Sole 24 Ore l'ing. Sajjan Jindal il quale, a differenza di quanto dichiarato dal manager della Arcelor, ha affermato invece che il suo raggrup-

pamento punterebbe ad una produzione massima di ben 12 milioni di tonnellate annue entro un lasso di tempo fra i tre e i cinque anni. Di tali volumi in tonnellate, 6 sarebbero realizzati con processi tradizionali e fra i 4 e i 6 milioni con la tecnologia del preridotto di ferro e con l'uso di forni elettrici ad arco, che consentirebbero di abbattere l'inquinamento, come afferma ormai da tempo in Italia il Prof. Carlo Mapelli del Politecnico di Milano che ritiene utilizzabile a Taranto già oggi negli attuali altiforni il preridotto, alla luce di quanto ha documentato in un suo report consegnato anche alla Commissione industria del Senato in una sua recente udienza conoscitiva. Il preridotto potrebbe essere anche importato, valutandone ovviamente i costi, ma potrebbe essere prodotto anche in Italia grazie alla disponibilità di gas, il cui prezzo di conferimento da parte del fornitore andrebbe contrattato al meglio, per renderne conveniente l'impiego. Gli investimenti di Acciaitalia ammonterebbero «a diversi miliardi» e l'occupazione attuale sarebbe salvaguardata, mentre anche le aziende dell'indotto - che occupano fra le 2.500 e le 3.500 unità, a seconda dei lavoratori necessari per gli interventi di manutenzione richiesti - avrebbero anch'esse la possibilità di avvalersi di una crescita produttiva sostenuta dell'impianto ionico. Circa gli interventi di ambientalizzazione, l'ing. Jindal afferma che sarebbero coperti i parchi minerali e si abbatterebbe l'impatto nocivo per l'ecosistema, i lavoratori e i cittadini, trasformando così il Siderurgico in uno stabilimento con standard impiantistici e di ecosostenibilità di livello europeo, grazie anche al know-how in materia dei soci di minoranza della Jindal che sono, con una quota del 15%, i giapponesi della JFE, 8° produttore al mondo nel 2015 con 27 milioni di tonnellate.

UN PROGRAMMA AMBIZIOSO. SO BISOGNO DI APPROFONDIMENTI. Il programma presentato da Jindal, a nostro avviso, è sicuramente ambizioso e commercialmente molto aggressivo, dal momento che il mercato italiano è considerato capace di assorbire sino a 30 milioni di tonnellate all'anno, mentre una quota della produzione di Taranto si destinerebbe - come già accade oggi

- anche ai mercati esteri. Non avendo mai realizzato investimenti in Europa, e non disponendovi di capacità produttive è comprensibile che la Jindal South West, con l'acquisto dell'Ilva in joint-venture con altri partner, punti ad entrare di forza sul mercato europeo, facendo così concorrenza proprio ad Arcelor.

Alcune riflessioni a proposito del programma illustrato dell'ing. Jindal, a nostro avviso, si impongono: 1) se la produzione ipotizzata con processi tradizionali si attestasse sui sei milioni di tonnellate, quali sarebbero gli altiforni da dismettere? Oggi sono in marcia l'1, il 2 e il 4, mentre l'AFO 5 non è in esercizio. Continuerebbero a funzionare tali altiforni? O, al contrario, in prospettiva resterebbero in marcia il 4 e il 5, dismettendo l'1 e il 2 che appartengono storicamente alla fase di avvio dell'area a caldo del Siderurgico nell'autunno del 1964? Ma al di là di queste pur necessarie informazioni di carattere impiantistico, sarebbe opportuno che - qualora fosse Acciaitalia ad aggiudicarsi l'acquisto del Gruppo Ilva - questo possibile acquirente garantisse la disponibilità per gli investimenti futuri delle risorse finanziarie da lui stesso ipotizzate nell'ordine di «diversi miliardi di euro». Lo si afferma perché non si ripeta malauguratamente soprattutto per Taranto quanto sinora è accaduto per il Siderurgico di Piombino, sia pure in ben altro contesto impiantistico

e territoriale, con altro acquirente e senza la partecipazione della Cassa Depositi e Prestiti. Nella città toscana, com'è noto, lo stabilimento è stato aggiudicato ormai da qualche anno alla società algerina Cevital, grazie anche al fortissimo consenso di Istituzioni locali e Sindacati, ma sino ad oggi la parte più significativa degli investimenti programmati per il rilancio dell'area a caldo non è ancora partita, a causa - da quanto sembrerebbe emergere da notizie di stampa - di sopravvenute difficoltà finanziarie dell'acquirente che stanno inducendo molti di coloro che avevano sostenuto la proposta della Cevital a considerarla ormai un partner inaffidabile.

Sarebbe auspicabile allora - ed è, supponiamo, un auspicio largamente condivisibile - che ciò non accadesse per il Gruppo Ilva e per il sito ionico che è - e deve restare per numero di addetti - la più grande fabbrica manifatturiera del nostro Paese e la prima acciaieria europea per capacità installata, che dovrà essere impegnata a recuperare i volumi produttivi possibili con quelle capacità. Mercato permettendo.

*Università di Bari

I dossier ancora aperti e la scelta di Emiliano

È un bene o un male per la Puglia la decisione del presidente di puntare alla segreteria del Pd? Sono ancora molte le questioni irrisolte

di **Francesco Strippoli**

BARI Quasi un tuffo nel passato. Sembrano gli anni tra il 2010 e il 2013 con l'allora governatore Vendola in giro per l'Italia a promuovere un'altra idea della Sinistra, con l'ambizione di espugnare Palazzo Chigi. Al governo non ci arrivò, nonostante Bersani avesse programmato per lui il posto di vice premier: quel dicastero non nacque mai. Fu molto criticato, Vendola, in quegli anni, perché lo si immaginava lontano dagli affari di governo pugliesi. Analoga sorte toccò al successore, Michele Emiliano: travalica i confini politici regionali ma deve incassare la critica di chi si dice allarmato per il fatto che egli trascuri i dossier pugliesi. «Nessuna preoccupazione — tranquillizza il capo di gabinetto Claudio Stefanazzi — siamo in condizione di coordinarci al meglio

con il presidente, anche in caso di sua assenza». Del resto, si osserva, la campagna congressuale del Pd, cui Emiliano è interessato, non si prolungherà oltre metà maggio.

Quali sono i dossier, bisognosi di attenzioni specifiche? Il primo riguarda la sanità, materia di cui Emiliano conserva la delega (nessuna intenzione di affidarla ad altri). Il piano di riordino ospedaliero — atteso e in parte contestato — agli inizi di marzo otterrà la bollinatura del ministero dell'Economia. Dopo partirà la fase attuativa: chiusura di 8 ospedali, accorpamenti, spostamenti di reparti. Fase da seguire con cura. Tanto più che, come detto più volte da Emiliano, il piano è in «continuo adattamento». Il viaggio con cui parte è positivo: i conti delle Asl chiudono il

Il procedimento disciplinare

I prossimi impegni: il Csm e una dieta

Non ha mantenuto la prima promessa, si spera nella seconda. Michele Emiliano ha preso un impegno solenne nella trasmissione radiofonica «Un giorno da pecora» su Radio Uno. Ha promesso che, se dovesse vincere le primarie e diventasse segretario nazionale del Pd, dimagrirà di 20 chili. «Vincere la corsa alla segreteria è importantissimo — dice — e quindi varrebbe la pena mantenere la promessa». Ci riuscirà? Forse riuscirà a diventare segretario. Quanto alla dieta, chissà. Analoga promessa fece (stessa

trasmissione) prima delle Regionali 2015. Anche allora garantì una «discesa» di 20 kg. Le elezioni le ha vinte, la lotta con la bilancia no. Intanto, Emiliano è atteso dal procedimento disciplinare intentato contro di lui in quanto magistrato iscritto ad un partito politico. Il vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, nega trattamenti di favore a Emiliano circa la celebrazione della prima udienza. «Trattato come gli altri: il procedimento comincia il 3 aprile». (f. str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2016 con un avanzo di 3,2 milioni, ottenuto grazie alle coperture e alle risorse della gestione ordinaria (senza ulteriori integrazioni da parte statale). Il «nero» potrebbe arrivare a 73,2 milioni se arrivasse la via libera a inserire in bilancio 70 milioni di rimborsi delle imprese farmaceutiche (pay-back) anche prima dell'incasso materiale dei soldi. Peraltro, ieri è arrivato il via libera in Commissione alla legge che fa ordine nelle procedure di accreditamento. Una fase, senza dubbio, da vigilare con attenzione.

L'altro dossier da tenere d'occhio riguarda i fondi Ue. Negli ultimi anni la Puglia ha ben figurato nel loro impiego: l'obiettivo è confermare la prestazione. Vero è che, come dice la giunta, la spesa pugliese rappresenta la metà di quella realizzata finora in Italia, in relazione alla programmazione 2014-2020. Ma non bisogna cullarsi. I bandi del Psr (sviluppo rurale) sono in vistoso ritardo. E anche quelli per il turismo hanno segnato il pas-

so, a causa di procedure macchinose: qui lo sblocco della situazione è a portata di mano e va raggiunto. Più fluida la situazione dei fondi destinati agli incentivi alle imprese.

I rifiuti sono un capitolo scottante. La giunta ha voluto un'agenzia perché diventasse stazione unica appaltante e rendesse più rapide le realizzazioni degli impianti di cui la Puglia è deficitaria. Il lavoro è stato istruito: vengono razionalizzati i flussi dei rifiuti e rivisitate le tariffe. Ma per costruire gli impianti occorre il Piano rifiuti, e questo non è ancora pronto.

Quarto doloroso dossier: la Xylella. La legge (e relativa agenzia) promessa da Emiliano è stata congelata, in attesa di portare a compimento il negoziato con l'Ue sulle modalità di contrasto al batterio. Le norme pugliesi potevano cozzare con la volontà di Bruxelles. Si è preferito aspettare la trattativa. Inutile dirlo, occorre fare presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

I conti Asl si chiudono con un attivo di 3,2 milioni. Ma si vigila sul riordino ospedaliero

fa alla Puglia e al Sud. Ma tutti così siete? E' questa la domanda che noi meridionali emigrati ci siamo sentiti rivolgere ogni volta che qualche personaggio del nostro mondo dava cattiva prova di sé. Per carità, lezioni da nessuno. Ma Emiliano sa che in queste ore la sua baresità è la spiegazione più ricorrente per il suo spirito levantino? Infine ci rimette la politica. La politica sembra inguaribile. Non per i troppi furti, per l'arricchimento personale di alcuni, per lo spirito di Casta. Non

Gli affitti | L'analisi

I conti in tasca

di Serena Russo

Ancora disatteso l'impegno di Decaro in campagna elettorale. La ripartizione del Comune di Bari sono sparse per la città e costano tanto: oltre un milione di euro all'anno. Sono dislocate in edifici o appartamenti prestigiosi, rigorosamente privati

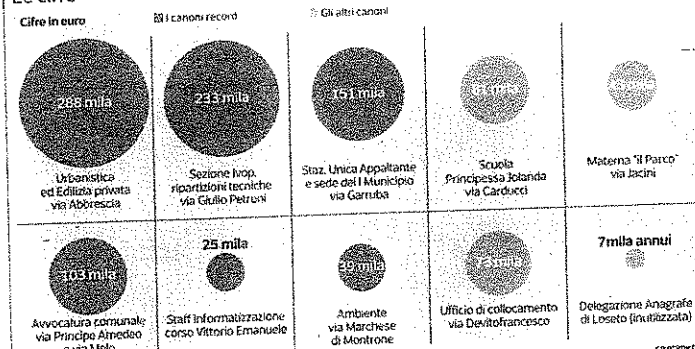
BARI «E' necessario razionalizzare gli Assessorati e favorire la migliore organizzazione per l'attuazione del Decentramento. Le sedi comunali dovranno spostarsi dal centro murattiano ed essere accorpate presso un unico plesso, determinando risparmi nella gestione immobiliare e favorendo un maggior dialogo tra Ripartizioni oggi sparse nella città». Una città intelligente, scriveva il sindaco di Bari Antonio Decaro nel suo programma elettorale, nel 2014. E se la razionalizzazione è sinonimo di intelligenza, è anche *conditio sine qua non* per il risparmio. Ma tra il dire e il fare sono passati due anni e le ripartizioni del Comune di Bari sono tutt'ora sparse per la città e costano. Costano tanto: 1.083.129,24 euro annui. Dislocate in edifici o appartamenti prestigiosi, rigorosamente privati, le sedi degli assessorati si trovano – come specificato nel programma elettorale – quasi tutte nel centro murattiano. Partiamo

Il salasso

La più cara è la sede dell'Urbanistica in via Abbrescia: 288 mila euro

dalle più costose. Il primato se lo aggiudica la ripartizione Urbanistica ed Edilizia privata che, ubicata in via Abbrescia, costa annualmente alle casse di Palazzo di Città 288 mila euro. Il secondo posto va alla sezione Ivop, ripartizioni tecniche, in via Giulio Petroni, con 233 mila euro, seguita a ruota dalla Stazione Unica Appaltante e sede del I Municipio, in via Garruba: 151 mila. E' la volta degli uffici dell'Avvocatura comunale, ospitati, per 103 mila euro, in appartamenti privati ubicati ad angolo tra via Principe Amedeo e via Melo. In corso Vittorio Emanuele è sistemato, invece, lo staff informatizzazione, 25 mila euro. A due passi, in via Marchese di Montrone, un appartamento di uno stabile d'epoca è dedicato agli uffici della ripartizione Ambiente per una cifra che si aggira attorno ai 39 mila euro. Le altre ripartizioni facenti capo a Palazzo di Città sono al momento dislocate in immo-

Le cifre



Il pozzo senza fondo dei fitti Comune, mappa del salasso

La scheda

● Il sindaco Decaro due anni fa annunciò: «Le sedi comunali dovranno spostarsi dal centro murattiano ed essere accorpate presso un unico plesso»

● Ma ad oggi le ripartizioni del Comune di Bari sono ancora sparse in giro per la città e costano tanto, precisamente 1.083.129,24 euro annui.

7

mila euro per la delegazione di Loseto, ma sostanzialmente inutilizzata

73

mila euro per l'ufficio di collocamento in via Devitofrancesco

La petizione

«Gli uffici nella caserma»

Gli uffici e gli assessorati comunali cercano casa. Il tema è sentito anche dall'opposizione in consiglio, tanto che questa mattina alle 10,30, in Corso Sonnino di fronte alla sede della caserma dell'Aeronautica (foto) si terrà una conferenza stampa di presentazione della petizione popolare volta a candidare l'immobile del Demanio come nuova sede per gli uffici comunali oggi in locazione. Lo annuncia la consigliera Irma Melini.

bili o appartamenti di proprietà comunale, a costo zero quindi, anche se da poco tempo. I dipendenti della Cultura, ad esempio, sono da appena un anno in via Venezia dopo aver lasciato uno stabile in via Argiro che costava quasi 37 mila euro l'anno. Stesso discorso per l'Urp in via Marchese di Montrone: 111 mila euro. Ma tra i canoni 2017 da corrispondere, compresi nel milione di euro totale, ci sono anche i fitti di edifici che ospitano scuole come la Principessa Jolanda (via Carducci, 81 mila euro) e la materna «il Parco» (via Jacini, 43 mila euro), l'uffi-

L'istituto

Per la scuola Principessa Jolanda in via Carducci si spendono 81 mila euro

cio di collocamento (via Devitofrancesco, 73 mila euro) e la delegazione comunale di via di Venere (27 mila euro). Menzione a parte merita la delegazione Anagrafe di Loseto, per cui vengono spesi 7 mila euro annui, ma sostanzialmente inutilizzata da tempo. Ci sono, infine, le locazioni rilasciate tra il 2014 e il 2016 e quelle in corso di rilascio nel 2017. «Entro aprile ci sposteremo nella scuola Diaz», fa sapere il presidente del IV Municipio Nicola Acquaviva, che lascerà con i suoi dipendenti l'attuale sede di via Calatafimi a Carbonara (fino ad ora costata quasi 29 mila euro l'anno). Stesso discorso per la più discussa delle sedi del II Municipio: pochi dipendenti comunali in un grande appartamento privato (in via Tupputi a Mungivacca), per la modica cifra di 154 mila euro. A breve, si spera, saranno tutti trasferiti in via Stradella del Caffè, a Poggiofranco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Il 118 ai volontari bando contestato l'Asl blocca l'iter

Un'associazione ha chiesto le carte della procedura: l'azienda ha sospeso tutto in via cautelativa

TUTTO bloccato. Il passaggio di tutte le postazioni di 118 di Bari nelle mani delle associazioni di volontariato viene rinviato di un mese. È quanto ha deciso l'Asl Bari, sospendendo l'efficacia della delibera 150 di gennaio scorso con cui anche le ultime 7 postazioni di 118 ancora gestite dall'azienda sanitaria locale sarebbero passate nelle mani dei privati, così come già succede per le restanti 32 postazioni. "Al fine di garantire la

massima trasparenza della procedura e di evitare il consolidamento di posizioni giuridicamente rilevanti che esponano l'Asl al rischio di potenziali contenziosi e risarcimenti - spiega in una nota ufficiale il direttore generale dell'Asl, Vito Montanaro - abbiamo ritenuto necessario disporre in via cautelativa la sospensione".

Alla base della decisione c'è un accesso agli atti presentato da una delle associazioni di volontariato che hanno partecipato alla gara per distribuire tutte le 39 postazioni. Queste ultime fanno gola, non fosse altro perché per ogni postazione affidata in convenzione ogni associazione riceve 21 mila euro al mese

di rimborso spese dal sistema sanitario regionale, che spende all'incirca 30 milioni di euro all'anno per pagare le convenzioni con tutte le associazioni di volontariato in Puglia. Per quanto riguarda invece le postazioni baresi, la spesa presunta della loro gestione dal primo marzo a fine 2017 comporterà una spesa presunta di 8 milioni di euro.

Sta di fatto che da quell'accesso agli atti è venuto fuori "un errore di valutazione amministrativa - come conferma Montanaro - a quel punto ho fermato tutto. Siccome un mese di tempo non ci cambia nulla, abbiamo deciso di rivedere la documentazione per capire se le assegnazioni delle singole postazioni

alle varie associazioni di volontariato sono state fatte rispettando tutti i criteri". Il passaggio di tutto il sistema 118 barese ai privati dunque non partirà dal 31 marzo, ma slitterà di un mese. Per il momento le associazioni di volontariato gestiranno ancora 32 postazioni, mentre le altre 7 (a Putignano, Noci, Locorotondo, Alberobello, Santeramo, Altamura e Gravina) saranno ancora gestite dall'Asl Bari. Il prossimo passaggio di queste postazioni ai privati servirà anche a liberare medici e infermieri da dislocare in altri ospedali.

(a.cass.)

REPORTAGE RISERVATA

INUMERI

39

LE POSTAZIONI

Sono quelle dell'Asl Bari. Di queste, 7 sono state gestite dall'azienda

8 mln

LA SPESA

È quella presunta per la gestione di tutte le postazioni baresi fino alla fine del 2017

30 mln

IL COSTO ANNUALE

Serve per rimborsare le associazioni di volontariato che gestiscono il servizio

IL CASO / LA SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI

Cardiologo dell'Asl con incarichi privati adesso dovrà risarcire

GABRIELLA DE MATTEIS

PIÙ DI 73 MILA euro. E' la somma che dovrà pagare il medico Marcantonio Magistro, cardiologo dell'Asl in servizio a Molfetta. Secondo l'accusa, avrebbe svolto attività professionali private senza aver mai chiesto l'autorizzazione al suo datore di lavoro. La sentenza che ha imposto al professionista il risarcimento è stata pronunciata dalla Corte dei Conti che ha accolto la richiesta della procura.

Il procedimento è stato aperto dopo una segnalazione della Guardia di finanza. Secondo quanto ricostruito dai militari, Magistro tra il 2005 e il 2010 ha avviato due rapporti di collaborazione professionale. Il primo con la "Cardio On line Europe", la società che sino al 2015 per conto della Regione Puglia ha gestito il servizio di telecardiologia. Magistro, hanno accertato gli uomini della finanza, avrebbe prestato servizio nella centrale operativa della società. Nel 2009, il medico ha poi firmato un contratto con la "Alliance Medical", un centro diagnostico privato. Secondo la procura della Corte dei Conti e secondo i giudici, Magistro non avrebbe potuto assumere questi incarichi perché con l'Asl di Bari aveva un rapporto di lavoro di esclusività. In altri termini per prestare servizio per le due società private, il medico avrebbe dovuto chiedere un'autorizzazione all'azienda sanitaria pubblica e quindi rinunciare alle indennità previste dal contratto di esclusività, sottoscritto con l'Asl di Bari. Il medico, nel procedimento dinanzi ai giudici contabili, si era difeso, spiegando di non aver violato le regole che disciplinano il contratto di esclusività intenzionalmente e parlando quindi di un comportamento colposo. Tesi alla quale la Corte dei Conti non crede perché, si legge nella sentenza, «non sembra in concreto ipotizzabile che il Magistro non fosse concretazione edotto della necessità della previa autorizzazione per il conseguimento di incarichi esterni. Si tratta, infatti, di nozioni basilari di status più che verosimilmente note e conosciute per un soggetto con la sua qualifica professionale».

Ora il cardiologo dovrà risarcire l'Asl di Bari con poco più di 73 mila euro, e cioè il valore dei compensi percepiti.

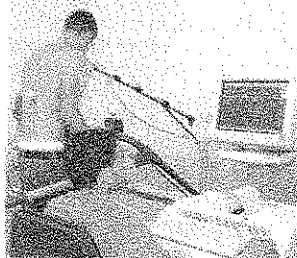
LE TAPPE

LA DENUNCIA

A sollevare il caso è stata la Guardia di finanza che ha denunciato il medico alla procura della Corte dei Conti. Sotto la lente di ingrandimento i compensi percepiti per incarichi privati

LA CONDANNA

Il medico è stato condannato perché per svolgere incarichi con società private avrebbe dovuto chiedere autorizzazione all'Asl di Bari per la quale lavora



IL RISARCIMENTO

Il medico dovrà versare all'Asl di Bari quanto percepito per i compensi extra

REPORTAGE RISERVATA

Lo scontro nel Pd

Renziani all'attacco in casa di Emiliano "Subito il rimpasto"

Nel mirino turismo e cultura. Decaro: "Voterò per l'ex premier. Di più non dico, sono come l'Onu"

ANTONELLO CASSANO

GRUPPI che nascono, correnti che si ricompattano: richieste di deleghe assessorili per tenere unita la maggioranza. La decisione di Michele Emiliano di scendere in campo contro Matteo Renzi continua ad avere ripercussioni a livello pugliese. La conseguenza più plausibile è che nei prossimi giorni possa materializzarsi un nuovo gruppo consiliare nell'aula di via Capruzzi. È quello che stanno provando a tirare su i due consiglieri regionali dalemiani Ernesto Abaterusso e Pino Romano, dati ormai in uscita dal Pd.

Per costituire un nuovo gruppo, però, servono tre consiglieri. Mauro Vizzino, della civica Emiliano per la Puglia, ha smentito la sua adesione al progetto che a livello nazionale è portato avanti

da Enrico Rossi e Roberto Speranza. «Ho diverse richieste di adesione» confida Abaterusso che al momento non fa nomi, ma pare che sia in corso un dialogo con il consigliere dem Sergio Blasi.

Le conseguenze della scelta di Emiliano. Al momento sono solo voci, ma da più parti emerge la richiesta di riaprire il tema del rimpasto in giunta, magari per redistribuire alcune deleghe assessorili. L'obiettivo è uno solo: tenere tranquilla la pattuglia renziana nel gruppo Pd dell'assemblea, che ora è formata da Donato Pentassuglia, Ruggiero Mennea, Fabiano Amati, Filippo Caracciolo e il segretario regionale del Pd Marco Lacarra, che ha convocato per domani la direzione del partito.

«Per il momento — dicono nelle aule del parlamentino regionale — i rapporti con il governatore non cambiano. Dopo il congresso ci potrebbero essere contraccolpi». Nel frattempo Emiliano potrebbe dover rimettere mano alla giunta per puntellare la maggioranza. Le ipotesi si concentrano sulle deleghe di turismo e cultura, al momento nelle mani di

Loredana Capone. Pare invece escluso che il presidente Emiliano ceda la delega alla sanità, che dovrebbe tenere per sé.

Intanto a proposito di renziani, il presidente Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro, principale referente di Renzi in Puglia, promuove la scelta di Emiliano: «È un fatto positivo per il Pd, la comunità resta unita». Ma quando

gli si chiede chi voterà tra Renzi e Emiliano, non ha dubbi: «Ho votato Renzi nel 2013 e lo voterò ancora, ne ho parlato spesso con Emiliano. Qualche volta è capitato a lui di non votare me, questa volta sarò io a non votare lui». Oltre, però, non va: «Sono come l'Onu: essendo presidente Anci, non posso entrare nel dibattito del Pd».

Nel frattempo il governatore

continua ad attaccare l'ex premier fiorentino: «Dopo aver annunciato la mia candidatura non mi ha chiamato. È difficile aspettarsi qualcosa da un uomo che corre così veloce» dice al programma di Radio Rai 1 *Un giorno da pecora* dove promette: «Se vinco le primarie, dimagrisco di 20 chili».

IN FOTOGRAFIA RISERVATA

L'INTERVISTA/ANTONELLA LARICCHIA (M5S) DOPO L'ENNESIMO TRAILER SULLE CONTRADDIZIONI DEL GOVERNATORE

"Michele bugiardo da Oscar, a pagare sarà la Puglia"

«**E**MILIANO è un bugiardo quasi patologico, le sue incongruenze faranno male alla Puglia». Parola di Antonella Laricchia, una degli otto consiglieri regionali del Movimento Cinque Stelle. In questi giorni i pentastellati stanno tirando fuori una serie di falsi trailer cinematografici, per rivelare le bugie dette da Michele Emiliano. Se il primo trailer era un western con protagonista il "governatore sparaballe", il secondo è un thriller, "Spdlit, la scissione", in cui si vede Emiliano negare di volersi candidare alla segreteria e poi annunciare la candidatura.

Come vi è venuto in mente?

«Il nostro movimento usa spesso l'ironia per far comprendere la realtà. Il nostro presidente dice una cosa e il contrario a volte anche nello stesso discorso».

In politica le contraddizioni sono all'ordine del giorno, non crede?

«È legittimo cambiare idea. Ma Emiliano è sistematico».

Vuol dire patologico?

«Sì, una persona che si contraddice in quel modo, siamo nel patologico. Una persona a cui io non credo più, ed è grave».

Anche tra voi non mancano le contraddizioni.

«Per esempio?»

Il diverso trattamento del sin-



Antonella Laricchia

»»

È legittimo cambiare idea ma lui è patologico. Incoerenze anche nel nostro movimento? No, i nostri casi diversi

»»

daco di Parma Pizzarotti e della sindaca di Roma Raggi, entrambi colpiti da avviso di garanzia. Solo il primo però è stato sospeso dal movimento.

«No, in quel caso specifico non ci sono contraddizioni. Pizzarotti non aveva avvertito il movimento dell'avviso di garanzia e ha negato le carte».

Tornando in Puglia, come vede la maggioranza in consiglio regionale?

«Non è che sia stata una maggioranza mai molto compatta».

Però anche tra voi non c'è proprio unione ferrea.

«No, c'è unione».

Si dice che ci sia una spaccatu-

ra tra gli intransigenti come lei e altri che invece propugnano una linea più dialogante.

«Certamente c'è una differenza di caratteri. Ci sono persone per cui è più facile parlare con altre forze politiche».

Questa diversità potrebbe creare problemi?

«Non credo, alla fine condividiamo gli stessi obiettivi».

Qualora se ne presentasse l'occasione, sareste pronti a governare la Puglia?

«Noi siamo pronti, questi anni di opposizione ci stanno facendo crescere molto».

(a.cass.)

IN FOTOGRAFIA RISERVATA

Primo piano | I democratici

Primarie, spinta per aprile. E c'è Orlando

Per Renzi resta l'idea urne a giugno. Pd, Errani verso l'addio. Il governo: non incide sul ruolo di commissario

ROMA Sarà la direzione, che si riunirà tra domani e sabato, a decidere i tempi di svolgimento dei congressi locali del Pd e la data delle primarie, quelle che vedranno sfidarsi i candidati alla segreteria del partito. Ieri, nella prima riunione della commissione di garanzia per il congresso, il presidente Lorenzo Guerini ha proposto il 9 aprile per la celebrazione delle primarie, mentre Gianni Cuperlo ha ribadito la sua richiesta di fissarle a luglio.

«Tanto deciderà il capo quando tornerà...», ironizza polemicamente Michele Emiliano, ma l'insistenza con cui i renziani premono per primarie in tempi strettissimi fa pensare (o temere) a più d'uno nel parti-

to che l'ex premier non abbia affatto abbandonato l'idea delle elezioni anticipate a giugno, per celebrare un election day con la tornata amministrativa di primavera. Intanto si cercano regole condivise per il tesseramento dopo i problemi che si registrarono nel 2013: la *deadline* per gli iscritti sarà fissata molto prima del congresso, entro metà marzo.

E resta caldissimo il clima mentre si delineano le candidature: oltre a quelle di Renzi e di Emiliano — che promette di mettersi a dieta ferrea se vincerà le primarie («Perderò 20 chili, arriverò a 100») — oggi a Roma sarà annunciata quella del ministro della Giustizia Andrea Orlando. Ma le tre can-

didature non rasserenano un Pd in cui crescono le preoccupazioni per quella che il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, teme possa trasformarsi in una «fuoriuscita strisciante». Lui concede ancora *chances* a Renzi: «La mia condizione per continuare a sostenerlo è che si passi da una leadership individualista a una inclusiva», ma l'ex premier rischia di perdere un altro pezzo da novanta. Vasco Errani infatti, ex presidente dell'Emilia Romagna, scioglierà la riserva sulla sua permanenza nel Pd solo sabato quando parlerà al suo circolo a Ravenna, ma pochi hanno dubbi sul fatto che lascerà. Una scelta che suggella «un momento drammatico» per il partito

secondo Stefano Caliendo, numero uno del Pd in Regione, perché «Errani e Bersani sono il Pd e la storia di questa Regione». E cominciano i primi addii: in Regione, lascia il partito Silvia Prodi, nipote dell'ex premier e a Modena se ne vanno tre consiglieri, mettendo a rischio la maggioranza del sindaco Muzzarelli. Ma nonostante quello che potrebbe rivelarsi come un colpo durissimo per Renzi, Errani rimarrà comunque commissario straordinario per la ricostruzione post terremoto: lo ha assicurato il capogruppo del Pd Rosato, secondo il quale «il suo ruolo non è in discussione».

Paola Di Caro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2017

Bari

IL CASO

Primario assolto dopo tre mesi agli arresti domiciliari

L'oculista Acquaviva
ora dirige il reparto
nell'ospedale Di Venere

HA TRASCORSO 81 giorni ai domiciliari e per quattro mesi ha dovuto rispettare il divieto di dimora nel comune di Terlizzi. Ora, però, la storia giudiziaria di Antonio Acquaviva, ex primario di Oculistica all'ospedale "Sarcone" di Terlizzi e ora alla guida dello stesso reparto al Di Venere, si è conclusa con un'assoluzione.

Il medico era stato arrestato dalla finanza nel novembre del 2012 in un'operazione denominata "Open Eyes". Secondo il pm di Trani, Simona Merra, Acquaviva aveva trasformato il reparto di Terlizzi in una clinica privata, consentendo a due altri medici, Vincenzo Mangione e Giuseppe Fanelli (il primo in pensione, il secondo non le-

gato con l'ospedale da nessun rapporto professionale) di partecipare ad interventi chirurgici di propri pazienti. Interventi che sarebbero stati effettuati senza lunghi tempi d'attesa. Ad Acquaviva il pm contestava anche la falsificazione delle cartelle cliniche di questi pazienti.

Per l'oculista e per gli altri due medici l'accusa, nel processo di primo grado, ha chiesto la condanna. Ma le accuse sono cadute. Il Tribunale ha assolto perché il fatto non sussiste Acquaviva (difeso dagli avvocati Carmelo Piccolo e Francesco Paolo Sisto), Mangione (assistito da Michele De Benedictis e Mario Mancangi) e Giuseppe Fanelli (difeso da Giuseppe Giulitto e Giuseppe Modesti).

(g.d.m.)

Il Partito democratico

Congresso, lite sulle date Renzi spinge per il 9 aprile Emiliano: "Troppo presto"

Oggi Orlando in un circolo dem di Roma per annunciare la candidatura. Sabato anche Errani esce: seguirà Bersani

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Il 9 aprile, la data che vuole Matteo Renzi per le primarie. Oppure a luglio, il mese che propone Gianni Cuperlo, rilanciando l'idea di Michele Emiliano, mentre Andrea Orlando auspica che non si anticipi rispetto all'ipotesi già circolata del 7 maggio. Una data che ha una controindicazione però: pochi giorni dopo scadrà il termine per la presentazione delle liste per le amministrative. Un ingorgo. Se qualcuno pensava che la scissione avrebbe fermato lo scontro sul calendario, è stato subito smentito. Lo scontro continua, eccome.

La proposta che ieri mattina Lorenzo Guerini, il vice segretario dem, ha presentato alla commissione congresso ha esacerbato gli animi. È sembrata un blitz. «Il 9 aprile è solo una delle ipotesi», getta poi acqua sul fuoco Guerini. «Sarebbe troppo presto», è lo stop di Emiliano.

Tuttavia il presidente-reggente del partito, Matteo Orfini rincara: non è una bestemmia la data del 9 aprile, tra 50 giorni. L'accusa degli sfidanti di Renzi è quella di volere un congresso «cotto e mangiato», per dirla con il leader dell'addio Pierluigi Bersani. «Ci accuserebbero in ogni caso», ha spiegato Orfini ai suoi interlocutori. E gli altri week end — ragionano al Nazareno i renziani — sono praticamente improponibili. Esempi. Il 16 aprile è Pasqua. Il 23 aprile cade a ridosso della Festa della Liberazione. Domenica 30 aprile è la vigilia del Primo Maggio.

Oggi si decide. «Se vogliono forzare per un congresso — conta, tutto in 50 giorni, salta anche la commissione, sarebbe

inaccettabile», avverte Sergio Lo Giudice, leader della corrente Retedem, di ex civatiani e prodiani. Gianni Cuperlo non ci sta e Andrea De Maria, che lo rappresenta in commissione, ha già dato l'altolà.

L'avvio del congresso dem, che doveva filare liscio come l'o-

lio in assenza di Bersani, Speranza e compagnia, si sta complicando. I renziani pensano che si possa saltare anche la Convenzione degli iscritti che serve a scremare i candidati. Perché alle primarie dem a sfidarsi possono essere solo in tre. Ma in questo caso i candidati sono già solo

Pasqua e i ponti della Liberazione e del Primo maggio complicano la soluzione del rebus

Cuperlo ripropone invano l'opzione luglio. Il reggente Orfini: serve il tempo per preparare le amministrative



Vasco Errani

ELLEKAPPA

VASCO ERRANI
LASCIA
IL PARTITO

PROPRIO ORA CHE
IL PD AVREBBE PIÙ
BISOGNO DI UN
COMMISSARIO
STRAORDINARIO PER
LA RICOSTRUZIONE



tre: Renzi, Emiliano e Andrea Orlando. Oggi Orlando presenterà la sua candidatura: l'annuncio sarà dato nel circolo Pd Marconi di Roma, tra i compagni della base. Come tra i compagni in un circolo della sua Ravenna, sabato Vasco Errani dirà che lascia il Pd e segue Bersani. L'ex governatore dell'Emilia Romagna e commissario per il terremoto, ha già deciso.

Renzi mette anche nel conto le primarie con ballottaggio, previste se nessuno raggiunge il 50 per cento. Un altro elemento per accelerare. Però in commissione ieri, Teresa Piccione, deputata siciliana, ha ricordato che c'è un problema tesseramento. In Sicilia il tesseramento è ancora in alto mare: nemmeno Davide Faraone, il sottosegretario o Giuseppe Lupo, il vice presidente dell'assemblea regionale hanno potuto rinnovare la tessera del Pd, perché non ci sono.

La proroga in tutta Italia del tesseramento fino al 28 febbraio non basta. Altri problemi sul tavolo: la data in cui formalizzare le candidature alla segreteria (prima settimana di marzo, forse) e relativa mozione; la consultazione nei circoli; convenzione sì o no; quindici giorni di tempo post convenzione per allestire i gazebo delle primarie. Certo è che, se le amministrative si terranno l'11 giugno, il mese di maggio sarà un confuso intreccio tra campagna elettorale locale e congressuale. E resta sempre il sospetto che Renzi voglia le elezioni politiche a giugno. Sergio Chiamparino, il governatore del Piemonte: «Appoggio a Renzi solo se passa da leadership individualista a inclusiva».

CEIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA L'INAUGURAZIONE IN VIA DEI CAPPELLARI

FOTO: FRANCESCO FOTIA/AGF



Nuova sede per la sezione storica

ROMA. Da via dei Giubbonari a via dei Cappellari, riapre nel cuore di Roma la storica sede "centro storico" del Pd. Unici grandi assenti alla festa di inaugurazione di ieri sera, la falce e il martello e quel "Pci" incisi nella vecchia targa di marmo. Un mistero, un giallo: è sparita nel nulla, introvabile. Tanto che i 200 dem iscritti alla sezione si sono già rivolti ai carabinieri.

REPRODUZIONE RISTRUTTA

Il retroscena. L'ex premier accelera ma teme lo stallone: se nessun candidato raggiunge il 50% il leader sarà eletto in assemblea con il rischio di un asse anti-Matteo

Rispunta il piano election day politiche e comunali l'11 giugno Lo spettro di primarie "nulle"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. La data delle primarie il 9 aprile serve a cogliere due obiettivi. Risolvere in fretta il congresso «perché la discussione è cominciata già da tre mesi e il Pd ha bisogno di una guida legittimata al più presto», ha detto Matteo Renzi prima di partire per la California. Ma soprattutto permette di coltivare ancora il sogno delle elezioni anticipate a giugno. Per l'esattezza l'11 giugno, con un election day che comprende anche le amministrative. Un sogno o meglio una suggestione. «Una provocazione» la definisce un renziano. Eppure, nonostante l'evidenza dei fatti, Renzi vuole sempre "sognare".

Per questo ieri, durante la riunione della commissione per il congresso, è rispuntata l'ipotesi del 9 aprile mentre è finita nell'ombra la data del 7 maggio, gradita da Michele Emiliano e Andrea Orlando, l'altro sfidante certo. Ma il 9 ha il pregio di tenere aperta la finestra elettorale di giugno. Più come messaggio all'intero sistema politico che come obiettivo davvero raggiungibile. Messaggio rivolto a tutti. Al governo di Paolo Gentiloni che proprio ad aprile è chiamato a varare una manovra correttiva sulla quale Renzi ha molti dubbi. E al Quirinale, che non gradisce il voto anticipato e semmai aspetta una correzione della legge elettorale. Ecco il punto: prima si legge il segretario dem e prima gli altri attori della scena faranno i conti con lui.

Renzi ha studiato il calendario. Per votare l'11 giugno, le Camere andrebbero sciolte intorno al 18 aprile, ovvero il giorno dopo la Pasquetta. Possibile? È un salto carpiato triplo avvitato. Il nuovo segretario del Pd infatti entrerebbe in carica non il 9, ma il 13 o il 14 quando si celebrerà l'assemblea nazionale del Pd chiamata a ratificare l'esito dei gazebo. In soli cin-

que giorni, con il week end di Pasqua in mezzo, Paolo Gentiloni dovrebbe dimettersi e Sergio Mattarella firmare il decreto di scioglimento. Ci vorrebbero, dunque, numeri funambolici. Ma l'accelerazione c'è e ha

una spiegazione di fondo. A Renzi importa poco che sia proprio lo scenario evocato dalla minoranza per motivare la scissione, ovvero che dietro lo scontro sulle date il vero traguardo sia chiudere l'esperienza dell'e-

secutivo Gentiloni prima del 2018.

Gia domani o sabato la direzione varerà il regolamento congressuale. La commissione lavora a rotta di collo sulla base delle vecchie regole. Il reggen-

te Matteo Orfini fa sapere che anche la parte preliminare, le cosiddette convenzioni, potrebbero subire uno sprint. Se i candidati sono soltanto tre, non serve eliminare, attraverso il pronunciamento degli iscritti, altri sfidanti per le primarie aperte. La corsa si può fare. E quando il Pd avrà un segretario legittima-

to dal voto di milioni (ipotetici) di italiani, sarà difficile per il sistema fare finta di niente. O sfruttare l'attuale debolezza di un leader sconfitto al referendum, dimessosi da Palazzo Chigi e dal suo partito.

L'altra soluzione preferita da Renzi, il 23 aprile, toglie di mezzo il voto a giugno, ma risponde alla necessità di avere presto il leader del Pd. E di tornare a dare le carte. Sempre che l'ex premier vinca, ovviamente. La candidatura di Orlando viene vissuta molto male dal cerchio ristrettissimo dei renziani in collegamento con la California. Esorcizzata con un pronostico infausto per il ministro della Giustizia: «Arriverà terzo. Gli conviene?» E condita con un avvertimento non troppo sibillino: «Se arriva terzo, lo sa che i posti in lista per le elezioni sono riservati solo ai primi due?».

Questa è l'accoglienza per il Guardasigilli sui telefonini connessi con gli States. Ma i più attenti tra i renziani fanno anche altre osservazioni. «A meno che la candidatura di Orlando abbia un altro obiettivo finale: fare in modo che nessun candidato prenda il 50 per cento alle primarie». In quel caso, che non è assolutamente da escludere, a scegliere il leader non saranno più i cittadini, ma i delegati nell'assemblea nazionale eletti con le liste collegate agli sfidanti. Alleanze e maggioranze verrebbero scombussolate. E un accordo tra Emiliano e Orlando butterebbe fuori Renzi da Largo del Nazareno. Con tutti i sogni delle elezioni a giugno e non solo.

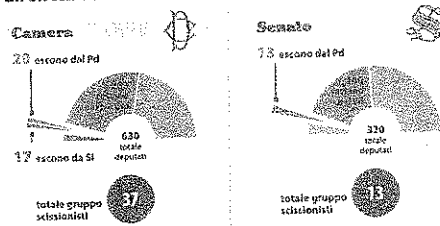
REPRODUZIONE RISTRUTTA

I fuoriusciti

Tra pressing e tormenti al via i gruppi scissionisti ma non è la grande fuga

Il dilemma del giovane Lattuca: "Mi sta scoppiando la testa"
Non più di 20 i deputati, 13 i senatori. Nel nome "progressisti"

Gli effetti della rottura in Parlamento



IL LEADER
Pier Luigi Bersani
guida il gruppo
degli scissionisti



INCERTO
Enzo Lattuca, il più
giovane deputato
pd: è in bilico



RESTA NEL PD
Il deputato Andrea
Giorgis ha deciso di
restare nel Pd

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Telefonini staccati, sguardi sospesi, gastriti. E una domanda: «Ma tu ti scindi?». Cuore del Transatlantico, primo giorno dell'operazione "grande fuga". I bersaniani si vedono poco, stanno pianificando il balzo fuori dal Pd. Sono pochi, per adesso. Una ventina, se va bene. Addirittura qualcosa in meno, mentre il "ragioniere" dello strappo Nico Stumpo brucia l'i-Phone a furia di martellare potenziali transfughi. È tutto un dubbio, un tentennare, un dissimulare: «Ho scritto al mio amico La Forgia - sussurra la renziana Alessia Morani - gli ho chiesto se molla per davvero». E lui cos'ha risposto? «Non ha risposto». Per paradosso va meglio al Senato, tredici firme già marchiate con il fuoco. Nel nome, il nuovo contenitore richiamerà un concetto caro a Giuliano Pisapia: «Progressisti».

Per un giorno intero non si dà pace Enzo Lattuca, il più giovane deputato dal dna bersaniano. I giornalisti gli stanno addosso. «Non ho ancora deciso, mi esplode la testa a furia di rifletterci». Lo chiama mezzo mondo, perché potrebbe diventare a sorpresa capo-

Epifani chiama gli indecisi: «Vieni con noi, ricostruiamo il centrosinistra, poi torniamo assieme, ma senza Renzi»

gruppo (in alternativa si ipotizza Danilo Leva o Francesco Laforgia). Ma il territorio lo bombarda di sms. «Ho piena fiducia in te - scorre sul telefonino - Farai con sofferenza la scelta giusta». Non sempre funziona così. Alcuni sono costretti a rompere amicizie lunghe. «Compagni che stimo - premette Andrea Giorgis, fino a ieri capogruppo in pectore - hanno deciso di lasciare il Pd, ma io non li seguirò». Sornione, monitora i flussi il capogruppo Ettore Rosato. «Non giudico, rispetto tutti». Gli tocca interpretare anche i segnali. Un esempio? Michele Moggiato - dato in uscita - si presenta a una riunione e nel dubbio viene depennato dalla lista degli addii.

Momenti difficili, ma senza pathos, perché tutti i rancori possibili hanno già solcato questo partito. Il volto sorridente di Alfredo D'Atorre lo dimostra: «Avevo scommesso sull'esplosione del Pd e ho vinto. E comunque penso che noi e i dem, divisi, faremo prendere più voti al centrosinistra». Davvero? «Ma certo - giura Gianni Melilla - come in molte separazioni: all'inizio è tosta, poi si pensa ai figli. I nostri sono i lavoratori e i cittadini».

Per adesso la sfida è soprattutto tra scissionisti delle due sponde. Il sogno è toccare insieme quota quaranta deputati, ma ancora non ci siamo. La pattuglia che si richiama all'ex sindaco - guidata da Arturo Scotto - è una falange: in 17 sono pronti ad andare via. Poi c'è

Laura Boldrini, che andrà nel Misto. E della partita fanno parte anche due dem che stanno però con l'ex sindaco di Milano. I bersaniani invece fanno parecchia fatica: oltre ai big come Speranza, Bersani ed Epifani, ci sono altri dodici nomi certi. Più altri due - Toni Matarrelli e Michele Ragosta - che però sono amici di Pisapia. Gli indecisi li scuote invece Epifani: «Vieni con noi - è l'appello telefonico che ripete a tutti - ricostruiamo il centrosinistra e poi torniamo assieme, ma senza Renzi».

Senza Renzi, per adesso, bisogna scegliere un nome. Del riferimento al "progressismo" si è già detto, ci hanno ragionato ieri i big nella sede della Fondazione di Massimo D'Alema. A Bersani piacerebbe anche l'idea di giocare con "democratici", comunque di richiamare le radici uliviste. Certo, "Progressisti e democratici" produce un acronimo improponibile: Pd. Enrico Rossi, a dire il vero, aveva rilanciato con "Democrazia e lavoro", ma l'hanno stroncato: fa un po' troppo anni Settanta.

Ne riparleranno oggi, in un mega raduno delle truppe. Lunedì, poi, nasceranno i gruppi.

E poi c'è una storia nella storia. Sinistra italiana pare resista sul territorio, ma perderà 18 parlamentari su 31: un'ecatombe. Quel che resta del gruppo si raduna su un divanetto. «Ne resterà solo uno», scherza Giorgio Airoldo. «Come ai bei vecchi tempi di Depretis...», sorride Giovanni Paglia. Tutta colpa del trasformismo.

L'EREDITÀ

Il governatore De Luca e il patto per portare il figlio a Montecitorio

NAPOLI — Un patto di fedeltà con Matteo Renzi per portare a Montecitorio alle prossime elezioni politiche il figlio primogenito Piero. Sarebbe l'accordo stretto con l'ex premier da Vincenzo De Luca, presidente della Campania, che ha già avviato da alcuni giorni la campagna di tesseramento nell'area salernitana per sostenere Renzi al congresso del Pd contro Michele Emiliano. Un patto per portare alla Camera il figlio e per ricambiare in questo modo l'impegno di Piero De Luca che in Campania, seppure con risultati ampiamente deludenti rispetto alle attese, si è impegnato a fondo per diversi mesi come coordinatore dei comitati regionali per il Sì al referendum costituzionale.

L'IMPASSE

IL DOSSIER PIÙ SCOTTANTE

IL CODACONS RUSSA ALL'ANAC

«Dallo scorso dicembre al Comune è noto che il progetto è illegittimo perché il proponente non è una società sportiva»

«Lo stadio a Tor di Valle è a rischio esondazione»

Grillo boccia il sito. Il costruttore: impossibile spostarlo



LEADER Grillo lascia il Campidoglio dopo l'incontro con la sindaca

● **ROMA.** Il conto alla rovescia verso il 3 marzo corre, ma non c'è ancora una risposta del Campidoglio sul progetto del nuovo stadio della Roma, che però così com'è sembra sempre più a rischio. Beppe Grillo prima garantisce «Virginia Raggi farà una dichiarazione tra uno o due giorni». Ovvero domani, giorno a cui è slittato l'incontro con i proponenti previsto per ieri e rimandato su richiesta del Comune. Ma più tardi il leader M5S boccia la «location» di Tor di Valle e scandisce: «Nessuno dice di no, diciamo di sì ma in una parte che non sia quella, è meglio farlo in una zona che non esonda».

A stretto giro la risposta di As Roma e del costruttore Luca Parnasi: «Dopo 5 anni di lavori su un progetto in stato avanzato di approvazione nel rispetto di leggi, regolamenti e delibere, non è in alcun modo ipotizzabile un sito alternativo a Tor Di Valle. L'area è sicura dal punto di vista idrogeologico e anzi il progetto, con investimenti totalmente a carico dei privati, va a sanare il rischio idrogeologico presente nel quartiere limitrofo di Decima, ben al di fuori del sito dove verrà progettato lo Stadio e dove abitano oltre 10 mila romani».

Il botta e risposta arriva dopo una giornata in cui Grillo ha incontrato per 3 ore i consiglieri M5S in Comune, assente Raggi. La sindaca dovrebbe invece es-

serci domani al meeting chiave con i proponenti.

Per tutto il giorno la Raggi riflette sulla questione della pubblica utilità per il progetto, concessa da Marino: l'idea è di legarla però al taglio delle cubature degli edifici. «Non so se si sta andando verso il no, si sta andando sicuramente verso

delle cautelative che sta prendendo Raggi per il Comune - dice Grillo - perché la situazione è un po' complessa». Poi la dichiarazione serale che sembra il de profundis della delibera Marino. Ma il progetto potrebbe anche essere ripermetrato nella stessa area, secondo l'idea dell'ex assessore all'Urbanistica Paolo

Cautelarsi da una causa milionaria, in caso di annullamento della delibera, è in questo momento la preoccupazione del Comune. Che però vaglia anche le cautele da prendere in caso di denunce e iniziative da parte della base e dei molti consiglieri contrari alla cementificazione che l'attuale progetto secondo loro comporta.

«L'incontro è stato molto positivo. Stiamo valutando tutti gli atti. Quando ci sarà una decisione lo comunicherà la sindaca», dice il presidente dell'Assemblea capitolina Marcello De Vito, uno degli «ortodossi», passato avanti al sit-in degli attivisti che chiedono di annullare la delibera dell'era Marino, disertato dalla Raggi. Una delibera sulla quale la sindaca attende il parere dell'Avvocatura del Comune per sapere cosa si rischia in caso di modifica o di annullamento. Non molto, secondo pareri legali di esperti consultati dai consiglieri contrari al progetto. Fino a due miliardi secondo stime officiose dei proponenti. L'opposizione con il Pd in testa attacca ancora la sindaca. «È contro i romani», dice il deputato dem Marco Miccoli. «Sono per natura positivo, ma è come una partita al Totocalcio, da 1X2», dice invece il presidente del Coni Giovanni Malagò, che con Raggi si è scontrato sulle Olimpiadi. Il primo dei «No» della sindaca, che a molti ancora scotta.

VERTICE VIA SKYPE CON FI «PD DIVISO, PUNTIAMO SU CONCRETEZZA»

La scelta di Berlusconi «Elezioni col proporzionale e norma anti-primarie»

● **ROMA.** Una legge elettorale in salsa proporzionale con premio alla maggioranza o alla lista che super il 40%, no alle preferenze e collegi uninominali. Sono i cardini della proposta di legge che Forza Italia depositerà oggi in commissione Affari Costituzionali e che lo stato maggiore azzurro ha discusso con Berlusconi (collegato via Skype) in una riunione alla Camera in cui era presente anche Gianni Letta.

Ma se il «succo» del testo di Forza Italia era più o meno noto, la vera novità è rappresentata da una norma già ribattezzata «anti primarie» con la quale sarebbe bypassata la richiesta di Matteo Salvini e Giorgia Meloni di scegliere il prossimo candidato premier con una consultazione popolare. La proposta azzurra prevede la corsa ognuno con il proprio candidato e poi a urne chiuse chi prenderà più voti indicherà il leader.

Che l'ex capo del governo sia contro le primarie è risaputo e la proposta azzurra rispecchia quelli che sono i progetti del Cavaliere. La convinzione dell'ex premier infatti è che con la sentenza della corte di Strasburgo che, a suo dire, gli ridarà l'agibilità politica e quindi la possibilità di

tornare a guidare Forza Italia, per gli alleati non ci sarà partita e saranno gli azzurri ad arrivare primi.

Un ragionamento, quello dell'ex capo del governo, che viaggia parallelamente alle modifiche alla legge elettorale. L'ex premier sa perfettamente che ad incidere sulle sorti delle modifiche all'Italicum sarà la battaglia che si sta consumando dentro il Partito Democratico.

La linea di Berlusconi è per il momento attendista: stiamo a vedere cosa succede, ha detto anche ai suoi dirigenti convinto che in questo momento l'immagine che deve dare Forza Italia sia quella della concretezza e della responsabilità. Quello che appare evidente dal loro caos è che sulla legge elettorale si procederà a rilento e visto che loro litigano noi dobbiamo apparire come la parte più responsabile. Ecco perché l'ex capo del governo ha fatto capire ai suoi che in questa fase la sua attenzione è tutta sul programma da presentare alle elezioni. Dopo la riunione con le parlamentari azzurre la scorsa settimana, il Cavaliere ha deciso di restare a Milano per dedicarsi ad una serie di incontri con imprenditori ed rappresentanti di diverse categorie.

Yasmin Inangiray



ROMA Virginia Raggi e Giuseppe Pignatone in una foto d'archivio

La visita

L'incontro. Il capo dello Stato al leader di Pechino dopo il trauma Brexit: il nostro sistema di porti e logistica può portare la Cina fino al cuore dell'Europa

Mattarella spalanca la nuova via della Seta Xi: un ponte Est-Ovest l'Italia è in vantaggio

Tredici intese: miliardi per le commesse Fincantieri, la "liberalizzazione" del porto di Ningbo

Tra i due Paesi la collaborazione è totale, soprattutto dopo l'ultima "apertura economica"



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il leader cinese, Xi Jinping

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANGELO AQUARO

PECHINO. L'ombra della Brexit si allunga fino a Pechino ma nel salone del Palazzo dell'Assemblea nazionale del popolo non c'è posto per il fantasma che rischia di rovinare tutto. «L'Italia ritiene di poter concorrere alla costruzione di una nuova Via della seta – anzi, per meglio dire, alle nuove Vie della Seta», dice Sergio Mattarella. E la Cina sa bene che «l'Italia ha vantaggi incomparabili con gli altri Paesi quale ponte tra l'Est e l'Ovest», concede Xi Jinping.

Sì, l'Europa si restringe, e qui è appena svicolato via il premier francese, Bernard Cazeneuve, venuto a rassicurare Pechino sull'altro fantasma, quello di Marine Le Pen. Ma Mattarella, di fronte ai pericoli, rilancia, auspicando «un salto di qualità»: «Siamo convinti che il sistema di porti e logistica italiana offra alla Cina la possibilità di completare l'ultimo prezioso tratto di questa nuova via della seta fino al cuore dell'Europa». È una candidatura in piena regola, proprio all'indomani del faro acceso dalla Ue su quella ferrovia ultraveloce Belgrado-Budapest, 2,8 miliardi di euro per 350 chilometri, che dovrebbe costituire appunto l'ultimo miglio della Silk Road che Pechino vuol fare passare dal Pireo greco appena acquistato. «Il sistema portuale italiano», rilancia Mattarella, non rappresenta invece «un'eccellenza anche per il potenziale di espansione verso l'Europa Centrale e Orientale?».

La migliore difesa è l'attacco. E mentre Bruxelles avverte l'Italia, per l'ennesima volta, sull'ennesima manovra, tocca al capo dello Stato ribadire che «gli investimenti produttivi cinesi trovano – e troveranno – nel nostro Paese una destinazione sicura e un

clima incoraggiante».

È un modo elegante per sottolineare a Xi – che si è ritrovato di fronte per due volte in tre mesi l'iperattivo Matteo Renzi prima del suo suicidio istituzionale – che gli impegni dell'Italia trascendono il premier di turno, e ci si può dunque fidare di questo strano Paese «nella piena consapevolezza, comune a Cina e a Italia, di essere eredi di civiltà e tradizioni millenarie»: prospettiva di fronte alla quale anche le sorti del Pd, dispiace, sono schiacciate

te di default. Via dunque alla sfilata di ministri e funzionari per firmare i 13 accordi-13 che impegnano Pechino e Roma sommando conquiste di ieri e obiettivi di oggi: dai miliardi delle commesse Fincantieri alla storica «liberalizzazione» del porto

di Ningbo. Del resto tra Italia e Cina «la collaborazione è a tutto campo»: soprattutto dopo «l'apertura economica» promossa da Xi. Mattarella giura al nuovo Mao che «le parole pronunciate, nel gennaio scorso, al Forum di Davos, ci sono appa-

se di grande significato». Quella che fu, come recitava la propaganda Pci di qualche era fa, «la portaerei Usa nel Mediterraneo» applaude insomma al capo dell'ultimo grande partito comunista, che attaccando il neo presidente Usa Donald

Trump si elegge e a difensore della globalizzazione.

Xi ricambia, parla di «riforme, sinergie, collaborazione», accenna al «fruttuoso colloquio» e ricorda «l'importante occasione» di One Belt One Road, la nuova via della Seta appunto, su cui i cinesi scommettono almeno 900 miliardi di dollari. Anche per questo, dopo aver riconosciuto il ruolo dell'Italia sul tema divisivo delle migrazioni, è fiducioso che le divisioni, in Europa, non prevarranno. Mica per niente a gennaio è attraccato a Londra il primo treno partito da Chongqing, dove Mattarella non a caso arriva sabato, che collega su rotaie la Cina fin oltre la Manica. Altro che Brexit: riuscirà a salirci anche l'Italia, e non solo metaforicamente?

Xi ricorda al Presidente che il suo arrivo ha portato la prima neve di primavera – perché qui per il calendario è già primavera – e che tanta neve vuol dire grande raccolto. Il nostro sorride, come ha fatto poche ore prima davanti al tempio di Confucio, quando gli hanno spiegato che da lì partivano gli ordini dell'Imperatore: «Anche lei, d'altronde, oggi è il capo dello Stato, e i cittadini obbediscono ai suoi ordini come noi obbediamo a quelli di Xi Jinping, no?». Il presidente, senza scomporsi, ha sospirato il più democratico, e disincantato, degli «Eeehhhh!». L'ombra della Brexit potrai anche allontanarla, ma com'è difficile cacciare via quella di questa Italia, sempre pronta a uscire, come concluderebbe Woody Allen, perfino da se stessa.

-RAFFAELLA FERRARA

IL FRONTE FAVOREVOLE

Una formula «difesa» dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, mirata a rendere difficile l'obiezione di coscienza garantendo il servizio pubblico

LA POSIZIONE DEL GOVERNO

Il ministro parla di una modalità discriminatoria di reclutamento: «La legge prevede la possibilità di cambiare idea nel corso della carriera lavorativa»

Roma, lo stop agli anti-aborto scatena un mare di polemiche

Dubbi sul bando per assumere medici non obiettori. Protestano Lorenzin e Cei

● **ROMA.** E' polemica sull'assunzione di due ginecologi per L'Ospedale San Camillo di Roma con un concorso «ad hoc» finalizzato al servizio di interruzione volontaria di gravidanza (ivg). Una formula «difesa» dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti - e mirata a rendere difficile l'obiezione di coscienza garantendo l'attuazione della legge 194 sull'ivg - ma subito fortemente criticata dalla Conferenza episcopale italiana (Cei) secondo cui la 194 viene così «snaturata», mentre il ministro della

Salute Beatrice Lorenzin afferma che la legge «non prevede questo tipo di selezione».

Prende posizione anche il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli, affermando che «un concorso che esclude coloro che sono obiettori è di dubbia legittimità».

Il punto, chiarisce Zingaretti, è che «dobbiamo affrontare il grande tema dell'attuazione vera della 194 anche sperimentando forme molto innovative di tutela di una legge che, altrimenti, verrebbe disattesa. Quindi è una

sperimentazione, siamo i primi in Italia e penso che sia necessario garantire alle donne un diritto sancito dalla legge. Il bando per le assunzioni è concluso e tra qualche giorno le assunzioni entreranno in funzione». I due medici non obiettori assunti nella struttura per le ivg sono gli stessi che già da molti anni vi lavorano, con un contratto a tempo determinato. L'obiezione di coscienza, afferma inoltre, «è garantita al 100%. Chi legittimamente è obiettore non ha partecipato a questo bando e potrà portare le

sue professionalità in altri campi». Interpretazione del tutto differente è quella della Cei: tale decisione, affermano i vescovi, «snatura l'impianto della legge 194 che non aveva l'obiettivo di indurre all'aborto ma prevenirlo. Predisporre medici appositamente a questo ruolo è una indicazione chiara: non si rispetta un diritto di natura costituzionale quale è l'obiezione di coscienza». E parla di «grave discriminazione» anche l'associazione dei medici cattolici. Ma è lo stesso ministro Lorenzin a «boc-

ciare» la decisione: «E' evidente che abbiamo una legge che non prevede questo tipo di selezione. Prevede invece la possibilità, qualora una struttura abbia problemi di fabbisogno, per quanto riguarda singoli specifici servizi, di poter chiedere alla regione di attingere anche in mobilità da altro personale». Secondo il ministro, infatti «non è possibile reclutare personale sanitario con contratti a tempo indeterminato chiedendo fra i requisiti l'essere non obiettore. Fermo restando che si tratterebbe di una modalità discriminatoria di reclutamento del personale, il diritto all'obiezione di coscienza, contemplato dalla 194 - rileva - prevede anche la possibilità di cambiare idea nel corso della carriera lavorativa, da non obiettore a obiettore e viceversa, anche per più volte».

Una decisione che divide anche il mondo politico, con il Pd che parla di «azione a tutela delle donne» e l'opposizione che definisce Zingaretti «illiberal».

L'attuazione della legge 194 sull'ivg resta ad ogni modo un tema «caldo», sul quale l'Italia è stata già «bacchettata».

IL FATTO IL DISEGNO DI LEGGE FA DIVENTARE CITTADINI ITALIANI I FIGLI DEGLI IMMIGRATI NATI NELLA PENISOLA. PROVVEDIMENTO-TRAPPOLA PER IL GOVERNO

Cittadinanza, il Pd spinge per lo ius soli. Stop dei centristi

● **ROMA.** Lo ius soli si deve fare, anche ricorrendo alla fiducia. E' Matteo Orfini, presidente del Pd e attualmente reggente della segreteria lasciata vacante da Renzi, a rimettere la legge sulla cittadinanza in cima alla pila dei provvedimenti che ancora aspettano il sì del Parlamento. Il disegno di legge che fa diventare cittadini italiani i figli degli immigrati nati nella penisola era fermo da mesi al Senato per i contrasti della maggioranza. Contrasti che sono subito riemersi dopo la lettura dell'in-

tervista di Orfini alla Stampa in cui il disegno di legge sullo ius soli veniva inserito tra le «priorità che il governo deve portare avanti» anche con il voto di fiducia (gli altri sono lo stop alle privatizzazioni, la legge per «correggere» i voucher, l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle banche).

Un no forte e chiaro è venuto dai centristi di Alfano, per niente disposti a votare la fiducia su un provvedimento che li lascia perplessi. «Orfini si guardi allo specchio e se li voti lui certi provve-

dimenti a suo avviso prioritari», è esploso il capogruppo di Ap alla Camera Maurizio Lupi. E tanto per chiarire il concetto: «Il signor Orfini non pensi di avere degli zerbini. Si dimentichi che avrà i nostri voti per approvare misure di sinistra».

Qualcuno, tra i centristi, prova a scoprire cosa possa esserci dietro la sortita dell'attuale numero uno del Pd. La risposta che circola alla Camera nel partito di Alfano è che Orfini abbia voluto fare uno sgambetto a Gentiloni.

Primo piano | Il caso

Il sì dall'assemblea dei sindacati, solo tre sigle rifiutano l'accordo Il decreto entro un mese. Per gli scontri identificate cento persone Taxi, ecco il piano anti abusivi

La vicenda

● Il 16 febbraio è iniziata una protesta dei tassisti contro il decreto Milleproroghe per contestare la prevista sospensione per un altro anno dell'efficacia di una serie di norme che dovrebbero regolamentare il servizio degli Ncc e contrastare le pratiche abusive: per i tassisti si trattava di una sanatoria per Uber

● Soprattutto nella giornata di martedì 21 febbraio non sono mancati i momenti di tensione tra i manifestanti e le forze dell'ordine a pochi passi dai palazzi della politica

● Martedì sera la svolta con un verbale firmato da 21 sigle sindacali in cui viene prevista la fine della serrata e l'impegno del governo a varare un decreto contro gli abusivi e un intervento organico in materia di trasporto con conducente

ROMA La serrata è rientrata. I tassisti sono tornati al lavoro. Venti sigle sindacali hanno approvato l'accordo raggiunto martedì con il ministro dei Trasporti Graziano Delrio che promette nuove regole per taxi e noleggiatori con conducente (Ncc) entro un mese. Ugl, Federtaxi e Usb, le uniche che non hanno sottoscritto il documento, hanno organizzato una infuocata assemblea all'aeroporto di Fiumicino e oggi mandano a Delrio una relazione sugli effetti del decreto Milleproroghe che, secondo loro, spalancherebbe la strada all'abusivismo e a Uber. Toni lontani anni luce dalle bombe carta di due giorni fa. Sono un centinaio le persone identificate per gli scontri tra la frangia violenta dei tassisti, affiancati da estremisti di destra e venditori ambulanti, e le forze dell'ordine.

L'assemblea unita

Ieri mattina nella sede del 3570 Uritaxi e Unica Filt Cgil hanno organizzato una assemblea aperta a tutte le sigle sindacali, i 400 delegati hanno votato all'unanimità (solo 3 voti contrari) l'accordo raggiunto con Delrio: entro un mese il governo ha promesso il varo di un decreto ministeriale per la lotta all'abusivismo e un decreto legislativo di riordino della materia, provvedimenti attesi da anni. Sulla protesta interviene il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo

Calenda: «È inaccettabile che le decisioni vengano prese sotto le pressioni della piazza, sono cose che non appartengono a nessun Paese democratico».

Le licenze

Il nodo è la coabitazione di due mondi: il taxi è un servizio pubblico, sottoposto a regole, orari, ferie e tariffe decise da ogni amministrazione comunale e chi lo guida non può rifiutare un cliente. Il noleggiatore con conducente basa il

suo lavoro su un mercato libero nel quale le tariffe vengono contrattate. Gli Ncc però non possono sostare in piazza alla ricerca di un cliente. Punto critico sono le licenze dei taxi, rilasciate con il contagocce dai Comuni. Quindi l'unica alternativa è acquistare una licenza da chi va in pensione o decide di cambiare mestiere: il costo però oscilla dai 150 mila euro di una licenza a Roma fino ai 400 mila di Venezia (dove le licenze sono poche). Fatto un investimento così rilevante,

scatta automatica la difesa del posto di lavoro.

Le indagini sugli scontri

Giuliano Castellino e Claudio Ciaburro, i due esponenti di Forza nuova denunciati dalla Digos per gli scontri, sono stati giudicati per direttissima. In particolare, per Castellino, con diversi precedenti specifici e già sottoposto a sorveglianza speciale, la pm aveva chiesto la misura dell'obbligo di firma, ma il giudice ha deciso diversamente e ora sono indagati a piede libero. È proprio la relazione della Digos a ricostruire quanto accaduto a Roma martedì. In tarda mattinata la polizia aveva alleggerito la pressione sulla zona di via Sant'Andrea delle Fratte: «Tale manovra veniva più volte ostacolata dagli arrestati che, oltre a opporre una ferma resistenza nelle occasioni di interruzione del movimento, si scagliavano più volte violentemente, assieme ad altre persone allo stato non individuate» contro gli uomini in divisa, lanciando dei veri e propri assalti. Le telecamere sulla via riprendono tutto, incluso il lancio di vasi e bottiglie: da una parte gli agenti, dall'altra professionisti degli scontri che orientano la protesta «a mezzo megafonaggio e scandendo slogan» per coordinare i manifestanti.

Francesco Di Frischia
Maria Sacchettini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

OGGI L'APPROVAZIONE DEFINITIVA SALVI 40MILA PRECARI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. RINVIO PER LE NUOVE VALVOLE DEI TERMOSIFONI

Decreto milleproroghe, ok alla fiducia Novità in extremis per casa e ambulantisti

● **ROMA.** Oggi il decreto legge Milleproroghe sarà approvato in via definitiva dal Parlamento: il provvedimento ha intanto incassato ieri la fiducia con 337 sì e 187 no e 2 astenuti. E oggi, appunto, è atteso l'ok finale da parte della Camera. Ecco le misure principali. **TAXI** - Durante l'esame parlamentare, oltre alla proroga al 31 dicembre 2017 del decreto ministeriale contro l'esercizio abusivo del servizio taxi, è stata approvata anche la proroga delle misure che limitano i servizi di noleggio con conducente (Ncc), e quindi anche Uber. Il governo dopo le proteste dei tassisti ha comunque promesso un intervento a breve.

FLIXBUS - Spuntano norme contro i bus low cost sulle tratte interregionali. Viene infatti prorogata al 31 gennaio 2018 l'emanazione del decreto ministeriale per il Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile.

AMBULANTI - Le nuove regole della direttiva Bolkestein entreranno in vigore dopo il 2018. L'obiettivo resta quello di evitare penalizzazioni per chi ha già avviato le procedure di riassegnazione sul proprio territorio.

P.A. SALVATI 40 MILA PRECARI E GRADUATORIE CONCORSI - I contratti di collaborazione 'salvati' sono circa 40 mila, stando a stime sindacali. L'intervento fa così venire meno la scadenza del primo gennaio 2017, come limite massimo, inserito nel Jobs act. Ci sono poi circa 2 mila contratti a tempo determinato che vengono allungati a tutto il prossimo anno. E sempre di un anno è stata estesa la validità delle graduatorie dei concorsi pubblici. Salvati anche i lavoratori a tempo dell'Istat e i precari dell'Istituto Superiore di Sanità.

TETTO STIPENDI MANAGER P.A. ANCORA PER UN

ANNO - È prorogato al 31 dicembre 2017 il taglio del 10% degli emolumenti.

LAVORO E PENSIONI - Garantita l'indennità di disoccupazione per i collaboratori coordinati e continuativi fino all'entrata in vigore della misura strutturale. Prorogato all'1 gennaio 2018 il termine per le operazioni di conguaglio per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici corrisposti nel 2015.

CASA, BONUS IVA E AFFITTI - Proroga al 2017 della detrazione Iva al 50% per l'acquisto di nuove case in classe energetica A e B. Niente obbligo di indicare nel 730 la re-

gistrazione del contratto per usufruire della cedolare secca.

SISMA, NIENTE RATE MUTUI PER UN ALTRO ANNO - Sono tante le misure in aiuto alle popolazioni colpite dai terremoti. Tra queste, la sospensione delle rate dei mutui per i privati con immobile inagibile e proroga delle graduatorie dei concorsi pubblici.

CRISI INDUSTRIALI - Viene prorogato per il 2017 l'intervento di integrazione salariale straordinaria per le imprese operanti in un'area di crisi industriale complessa.

SLITTA TERMINE PER VALVOLE RISCALDAMEN-

TO - Rinvio al 30 giugno 2017 il termine entro il quale nei condomini occorre installare sistemi di contabilizzazione del calore. Sono state così scongiurate sanzioni da 500 a 2.500 euro per ogni appartamento.

QUARTA PROROGA PER IL SISTRI - Senza il rinnovo del



AMBULANTI Tutti contro la Bolkestein

sistema integrato di tracciabilità dei rifiuti dal primo gennaio verrebbe meno il doppio sistema di registrazione (cartaceo e informatizzato) per i rifiuti speciali e le sanzioni.

ASILI SCUOLE, ALBERGHI - Slitta di un anno, a fine 2017, l'adeguamento delle nuove norme antincendio.

LOTTERIA SCOUTINI - Rinvio anche per chi paga con bancomat e carta di credito: la lotteria parte il primo novembre.

PARTITI - Proroga dal 15 giugno al 31 dicembre di quest'anno per l'invio dei bilanci di partiti e movimenti alla commissione per la trasparenza

per gli esercizi 2013, 2014 e 2015. Ok anche alla cig per i dipendenti di partiti e movimenti politici.

SPESOMETRO E BILANCI - Le comunicazioni Iva per le fatture emesse e ricevute, per il primo anno, saranno semestrali. Arriva anche la proroga dei modelli Ires e Irap per recepire la riforma dei bilanci.

EXPO - Niente spending review per Expo fino all'entrata in vigore il decreto di nomina del commissario straordinario.

CANCERI - Ok all'assunzione di 887 agenti.

GIOVANI TEGNE - Scende da 4 a 3 anni il periodo di prima assegnazione presso gli uffici giudiziari.

DAL VINO ALL'IPPICA - Più tempo alle Camere di commercio per le attività di certificazione sui vini DO e I.G. 17 milioni di euro per finanziare i trattamenti di integrazione salariale nel settore della pesca, proroga per la riforma del settore ippico.

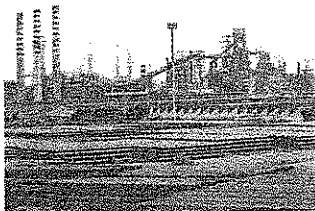
ANIMALI - Rinvio al 2020 del divieto di procedure sugli animali per le ricerche sugli xenotrapianti e sulle droghe.

SPORT - Rinvio a luglio del trasferimento del 10% dei diritti audiovisivi incassati dalla Lega calcio di serie A ai settori giovanili.

ECONOMIA & FINANZA

Il decreto Sud è legge 124 miliardi per il rilancio

Risanamento dell'Irva e modifica al credito d'imposta per le imprese



◀ **ROMA.** Dal risanamento dell'Irva alla conversione del credito d'imposta per il Mezzogiorno. Il decreto Sud incassa l'ok del Senato ed è legge (122 sì,

44 no e 50 astenuti). Le risorse complessive del fondo di sviluppo e coesione e dei fondi strutturali europei ammontano a 124 miliardi, dei quali 82 a valere sul bilancio nazionale e 42 sul bilancio

ferma: «Ringrazio il Parlamento perché abbiamo lavorato insieme, ognuno nel proprio ruolo, per l'interesse generale e lo si è fatto in modo costruttivo, anche da parte di chi ha votato contro o si è astenuto. Al fondo c'è stata infatti la consapevolezza comune di un provvedimento utile a risolvere alcune situazioni critiche e dunque molto atteso. Non a caso il Governo - sottolinea De Vincenti - non è stato costretto a mettere la fiducia. Di questo ringrazio deputati e senatori che, secondo le proprie convinzioni e collocazioni politiche, hanno consentito di migliorare il testo e di chiudere l'iter nei tempi previsti, senza eccessive contrapposizioni». Ma guardiamo da vicino le misure.

◀ Modifica al credito d'imposta per le imprese del Sud. Sardegna compresa: 45% per le piccole, 35% per le medie e 25% per le grandi. Incremento possibile grazie ai fondi stanziati nella legge di Bilancio, 617 milioni all'anno per 4 anni.

◀ Stabilisce in 60 giorni i tempi per la restituzione dei 300 milioni erogati nel 2015 a favore di Irva Spa ed estende la durata di amministrazione straordinaria fino all'entrata in vigore del «Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria».

◀ Stanzia 10 milioni per ciascuno degli anni del triennio 2017-2019 per sostegno e

assistenza alle famiglie disagiate di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montesemola; 50 milioni per il 2017 e 20 per il 2018 per l'ammodernamento tecnologico dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie.

◀ Stanzia 24 milioni per circa 3.500 lavoratori in Cig.

◀ Prevede la nomina di un commissario straordinario per rispondere alle procedure di infrazione europee (2004/2034 e 2009/2034) e alla condanna della Corte di Giustizia Ue per la realizzazione e l'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione rilevate in varie regioni: lo stanziamento è di 800 milioni.

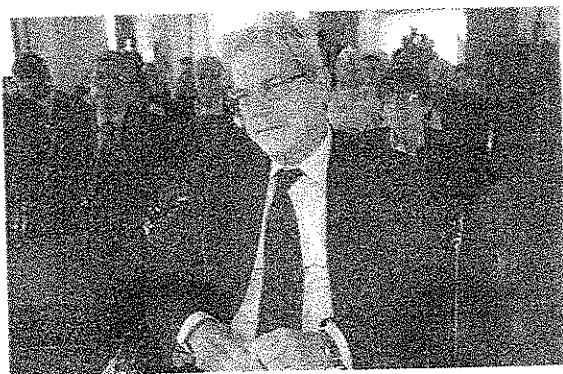
◀ Cabina di regia per risanamento ambientale e rigenerazione urbana del comprensorio Bagnoli-Coroglio.

◀ Prevede l'istituzione di una Agenzia per il lavoro nel porto e la riqualificazione professionale per l'occupazione e la riconversione industriale.

◀ Incremento di 50 milioni per il 2017 per il Fondo per le non autosufficienze.

◀ Fissa una spesa collegata di oltre 577mila euro dal 2017 per la Scuola europea di Brindisi.

◀ Prevede il ricorso alla procedura negoziata senza previa applicazione del bando di gara per l'aggiudicazione degli appalti pubblici per lavori, forniture e servizi per interventi funzionali alla Presidenza italiana del G7 di Taormina.



DE VINCENTI
Ministro per
la Coesione
territoriale
e il
Mezzogiorno
In alto: l'Irva

dell'Ue.

«Larga maggioranza ha approvato il decreto Sud con misure importanti per il lavoro, la tutela ambientale e la promozione degli investimenti», commenta, su twitter, il premier Paolo Gentiloni.

Il ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, af-

LE REAZIONI FINOCCHIARO: CARATTERE SOCIALE IN MOLTE MISURE. IL CENTRODESTRA: PROVVEDIMENTO SENZA UNA STRATEGIA

Prevista anche l'istituzione di un'Agenzia per l'occupazione

◀ **ROMA.** L'istituzione di una Agenzia per il lavoro nel porto e la riqualificazione professionale per l'occupazione e la riconversione industriale crea speranze nei giovani meridionali.

Moltissime le reazioni. «Siamo molto soddisfatti per l'approvazione al Senato del decreto-legge che riguarda le misure per il Mezzogiorno», afferma la ministra per i Rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro. «Mi sembra importante e positivo che questo decreto abbia visto una discussione approfondita che, con il contributo di tutte le forze politiche, in un confronto utile e proficuo, ha permesso l'approvazione del provvedimento senza ricorrere alla questione di fiducia. Mi sembra giusto sottolineare - prosegue Finocchiaro - anche il carattere sociale di molte delle misure previste dal decreto. Penso al credito d'imposta o ai beni immobili confiscati

alla mafia, che saranno utilizzati per rispondere all'emergenza abitativa. Ci pare il giusto approccio per far in modo che il nostro Sud possa essere protagonista della ripresa e della crescita italiana».

Sulla questione interviene anche il senatore Pd Silvio Lai, relatore a Palazzo Madama del disegno di legge di conversione del decreto: «È un provvedimento che consente di affrontare con tempestività e concretezza urgenze e criticità che si sono palesate in diverse aree del Sud e delle isole».

Secondo la vice presidente del gruppo di Forza Italia al Senato Paola Pelino «ancora una volta il governo attribuisce un significato quasi epocale a provvedimenti che, nella realtà, evidenziano mancanza di strategia con poche disposizioni che stanziavano soldi veri».

Sulla stessa lunghezza d'onda

Michele Boccardi, senatore pugliese di Forza Italia: «Il Mezzogiorno è la principale questione nazionale ancora irrisolta, ma purtroppo il Governo la relega ad argomento di contorno, cui dedicare poca attenzione e poco tempo».

L'Aula del Senato ha approvato all'unanimità un ordine del gior-

no del senatore d'Ambrosio Lettieri (Direzione Italia). «L'ordine del giorno - spiega il senatore - impegna il governo a valutare l'opportunità di adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, un decreto che riveda i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di finanziamento Ordinario delle Università».

● **ROMA.** L'Italia si lascia alle spalle la deflazione del 2016 e inizia il nuovo anno con un aumento tendenziale dei prezzi dell'1% a gennaio.

I dati definitivi dell'Istat registrano un tasso di inflazione doppio rispetto a quello del mese precedente. È il più alto da tre anni e mezzo, a partire da agosto 2013, e porta le associazioni dei consumatori a dare l'allarme: per una famiglia media il costo della vita aumenta di 296 euro, denunciano Federconsumatori e Adusbef, e per una coppia con due figli la stangata raggiunge 380 euro, rilancia l'Unione nazionale consumatori.

Nonostante questi rincari, resta ancora lontano per l'Italia l'obiettivo della Banca centrale europea di un tasso vicino ma inferiore al 2%. Il risultato invece viene centrato dalla media degli Stati dell'Eurozona, dove l'inflazione si attesta all'1,8% a gennaio, secondo i dati Eurostat. Tra i grandi Paesi in Germania i prezzi salgono dell'1,9%, in Francia dell'1,6% e in Spagna del 2,9%. L'Italia si classifica al 20° posto tra i 28 Paesi Ue, distante dallo 0,3% dell'Irlanda ma anche dal

3,1% del Belgio.

Inoltre, dietro alla fiammata dei prezzi italiani ci sono fattori esterni come le quotazioni del petrolio e il maltempo, che spingono verso l'alto i prezzi dei carburanti e di frutta e verdura. Al netto degli alimentari freschi e beni energetici, l'inflazione di fondo cala allo 0,5% dallo 0,6% di dicembre.

«Gelo e neve hanno decimato le coltivazioni agricole», è l'analisi della Coldiretti, che attribuisce l'accelerazione dei prezzi all'aumento record della verdura: +20,4%, il maggiore mai registrato dall'Istat in 20 anni di serie storiche. Gli italiani, secondo l'associazione, sono corsi ai ripari stravolgendo le proprie abitudini alimentari per comprare meno ortofrutta e più surgelati, carne e salumi. I prezzi del 'carrello della spesa' con i prodotti alimentari per la cura della casa e della persona, del resto, vede aumenti più che triplicati in un solo mese, dallo 0,6% di dicembre all'1,9% di gennaio.

Le aziende guardano al ritorno dell'inflazione con timore. «Siamo moderatamente preoccupati perché la crescita in Italia è ancora troppo fragile», confida il direttore dell'ufficio studi Confindustria, Mariano Bella. L'aumento dei prezzi, spiega poi l'ufficio economico di Confesercenti, «porterà, se non accompagnato da un rafforzamento della crescita, alla riduzione del potere d'acquisto degli italiani». Queste paure sono condivise dai sindacati. Secondo il segretario della Uil Guglielmo Loy ora si pone il problema di «tutelare il potere di acquisto delle famiglie» con «scelte economiche espansive sostenute dalla flessibilità dei conti pubblici e investimenti in politiche industriali».

Chiara Munafò

IN ARRIVO UNA STANGATA

A lanciare l'allarme sono le associazioni dei consumatori, che stimano un surplus di spese di 380 euro per ogni famiglia

UIL: TUTELARE IL POTERE D'ACQUISTO

Loy: occorre puntare su scelte economiche espansive sostenute dalla flessibilità dei conti pubblici e investimenti in politiche industriali

Prezzi, verdure e benzine rilanciano l'inflazione (+1%)

Balzo record: un'impennata così forte non si registrava da tre anni e mezzo

L'impennata dei prezzi

Variazioni % registrate a gennaio 2017

	in un mese	da un anno
Beni alimentari	1,2	2,1
Alimenti lavorati	0	0
Alimenti non lavorati	2,9	5,3
Vegetali freschi	14,6	20,4
Frutta fresca	0,9	7,3
Beni energetici	2,2	2,7
Regolamentati (luce, gas...)	1,5	-2,2
Non regolamentati	3,0	9,0
gasolio mezzi trasporto	3,7	13,9
benzina	3,3	9,3
altri carburanti	2,1	0,4
Talacchi	0	2,8
Altri beni	0	0
Durevoli (auto, mobili...)	-0,1	-0,6
Non durevoli (sapori, farmaci...)	0,3	0,4
Semidurevoli (abiti, libri...)	-0,2	0,1
Servizi	-0,2	0,7
INDICE GENERALE	0,3	1,0

Fonte: Istat

ANSA - CERMATI

Dal Parlamento. Ieri la fiducia, testo in Gazzetta entro il 28 febbraio

Dai bilanci alla Dis-coll, oggi l'ok definitivo al Dl Milleproroghe

La Camera ha ratificato le modifiche inserite al Senato

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Le contestazioni di tassisti e ambulanti non frenano la corsa del Milleproroghe verso la conversione in legge. Con 337 «sì», 187 «no» e 2 astenuti, il Governo incassa la fiducia al decreto di fine anno divenuto sempre più omnibus dopo l'esame, di fatto monocamerale, del Senato. La Camera, infatti, ha solo ratificato le oltre 100 modifiche approvate a Palazzo Madama e oggi voterà l'ok definitivo al testo che poi dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta entro il 28 febbraio.

Tante le novità rispetto al testo licenziato dal Governo. C'è la proroga fino a giugno prossimo della "Dis-coll", indennità di disoccupazione per i Cococo. Fino al 31 dicembre 2017, poi, ci sarà tempo per l'adeguamento alle regole antincendio per alberghi con più di 25 posti letto e per la messa a norma di scuole e asili. Nel pacchetto ratifi-

cato dai deputati anche le norme della "discordia" sulle licenze dei commercianti ambulanti e l'attuazione della direttiva Bolkenstein. Dopo ore di dibattito e confronto fuori Palazzo Madama la scorsa settimana e martedì davanti alla Camera, l'entrata a regime della direttiva servizi per la messa all'asta delle licenze è stata spostata di un anno, al 31 dicembre 2018. L'altra norma contestata dai tassisti nelle ultime ore è quella su Uber e il servizio di noleggio con conducente. L'emendamento Lanzillotta licenziato al Senato rinvia al 31 dicembre 2017 l'emanazione del Dm Trasporti contro l'esercizio abusivo dei taxi e Ncc. Freno a mano tirato, poi, all'attività dei bus low cost, i nuovi servizi di trasporto interregionale a prezzo scontato portati in Italia da società come Megabus e FlixBus: solo gli operatori del trasporto, e non piattaforme digitali, possono ottenere l'autorizzazione a operare le tratte tra Regioni.

Più tempo anche per il regime fiscale agevolato per il rientro dei cervelli dall'estero. Per i lavoratori che non l'hanno già utilizzato, slitta il termine per accedere al regime agevolato al 30 aprile 2017 che prevede una riduzione della base imponibile ai fini Irpef del 30%. Slitta al 1° novembre, invece, l'avvio sperimentale della lotteria degli scon-

trini per gli acquisti con moneta elettronica. Non solo, sotto la voce fisco va registrata anche la proroga a tutto il 2017 del bonus Irpef per chi acquista una casa di classe A o B. Si tratta della detrazione del 50% dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva per l'acquisto di un immobile ad alta efficienza energetica. E c'è anche la mini-proroga di 15 giorni per la dichiarazione Ires e Irap che di fatto ha consentito al Governo di imbarcare sul Milleproroghe anche la tanto attesa norma sul riallineamento delle poste fiscali ai nuovi principi contabili nazionali.

Infine, vanno ricordate: le norme antisicopero dei commercialisti come la cadenza semestrale con soli due invii delle nuove comunicazioni delle fatture emesse e ricevute (la prima slitta da luglio al 16 settembre e la seconda passa a febbraio 2018); l'abolizione delle comunicazioni dei beni ai soci così come quella dell'obbligo di indicare in dichiarazione i contratti di affitto. A compensare le buone notizie sulle semplificazioni ci pensa però il ritorno inaspettato delle comunicazioni Intrastat con effetto immediato a far data dal giorno successivo alla pubblicazione della legge di conversione del "tormentone" Milleproroghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delega. Ok in Commissione al Senato, settimana prossima il via libera finale

Povertà, in arrivo il reddito di inclusione

Dopo oltre sette mesi dal via libera della Camera, la Commissione Lavoro del Senato ha approvato ieri senza alcuna modifica il testo del disegno di legge delega sul contrasto alla povertà. Il testo, nato come collegato alla manovra 2016, andrà in Aula la prossima settimana per il via libera definitivo.

La delega autorizza il Governo a intervenire su tre ambiti: il varo di una misura nazionale di contrasto alla povertà e l'esclusione sociale; il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà; il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di

servizi sociali.

Con la delega si punta a sviluppare il Piano nazionale contro la povertà previsto nella legge di Stabilità 2015, con un ampliamento della platea dei beneficiari del Reddito di inclusione sociale (Reis) condizionato all'Isce e all'adesione a progetti di inclusione sociale e lavorativa. Il Governo sta portando avanti un piano per il momento sotto l'acronimo Sia (Sostegno per l'inclusione attiva), un contributo ai nuclei familiari con minori o disabili in condizioni disagiate che ha preso il posto della social card (in media l'assegno attuale è di 320 euro al

mese visto che i primi nuclei beneficiari con più elevata frequenza sono con due minori). Una volta approvata la delega si passerà dal Sia al Reis. Le risorse in campo sono pari a un miliardo per il 2017 e 1,054 miliardi a decorrere dal 2018. Il target di riferimento resta quello indicato dall'Istat nel luglio scorso, con una stima di cittadini in povertà assoluta pari a circa 4,6 milioni, ovvero un milione e 582 mila famiglie. L'obiettivo dichiarato è coprire in questa prima fase circa 200 mila famiglie, tra 800 mila e un milione di residenti.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liquidazioni. Coefficiente mensile di rivalutazione a quota 0,349327

Fissato
il valore
di gennaio
del TfrNevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A gennaio il coefficiente per rivalutare le quote di Trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2016 è pari a 0,349327. L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata va rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza, a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr. L'indice Istat per gennaio è, pari a 100,6. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2016, su cui si calcola il 75%, è 0,299103. Pertanto il 75% è 0,224327. A gennaio il tasso fisso è pari ad 0,125. Sommando quindi il 75% (0,224327) più il tasso fisso (0,125), si ottiene il coefficiente di rivalutazione pari a 0,349327.

In caso di corresponsione di un'anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di pagin in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di Tfr versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare, mentre va rivalutata dal datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore di una azienda con almeno 50 dipendenti che non ha aderito alla previdenza complementare. Il Tfr maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 va trasferito al Fondo di Tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile.

I coefficienti annuali e mensili

	Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F + G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E			
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità									
Maggio	---	---	134,7	---	---	---	---	---	---
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,02227	7,516703	0,875	8,391703	8,391703 1,08391703 1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente									
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594 1,08097845 1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531 1,07935643 1,40460531
Dicembre 1985	---	---	103,5 (4)	---	---	---	---	---	---
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672 1,04760869 1,47147672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110 1,05319444 1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936 1,05596916 1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,410155 1,06387217 1,74101545
Dicembre 1989	---	---	102,657 (5)	---	---	---	---	---	---
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541 1,06280239 1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674 1,06032967 1,96198674
Dicembre 1991	---	---	115,695 (6)	---	---	---	---	---	---
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345 1,05068057 2,06142346
Dicembre 1992	---	---	101,934 (7)	---	---	---	---	---	---
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891 1,04491336 2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374 1,04542452 2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699 1,05851768 2,38362699
Dicembre 1995	---	---	102,278 (8)	---	---	---	---	---	---
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881 1,03422172 2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735 1,02643947 2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	2,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430 1,02626761 2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597 1,03095745 2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774 1,03538043 2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305 1,03219577 2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848 1,03504310 2,96116848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293 1,03200252 3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696 1,02793103 3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184 1,02952785 3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103 1,02747031 3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789 1,03485981 3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239 1,03036419 3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180 1,02224907 3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111 1,02935935 3,72868111
Dicembre 2010	---	---	100 (9)	---	---	---	---	---	---
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609 1,03880058 3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857 1,03032885 4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215 1,019225 4,078215
Dicembre 2014	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797 1,01500000 4,13938797
Dicembre 2015	15-12	14-1-16	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	320,147879 1,01500000 4,20147879
Dicembre	---	---	100 (10)	---	---	---	---	---	---
2016 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2015 a titolo di Tfr									
Gennaio	15-1	14-2	99,7	-0,2	-0,206822	-0,155117	0,125	0,125000	320,673064 1,00125000 4,20673064
Febbraio	15-2	14-3	99,5	-0,4	-0,407009	-0,305257	0,250	0,250000	321,198249 1,00250000 4,21198249
Marzo	15-3	14-4	99,6	-0,3	-0,306916	-0,230187	0,375	0,375000	321,723434 1,00375000 4,21723434
Aprile	15-4	14-5	99,6	-0,3	-0,306916	-0,230187	0,500	0,500000	322,248618 1,00500000 4,22248618
Maggio	15-5	14-6	99,7	-0,2	-0,206822	-0,155117	0,625	0,625000	322,773803 1,00625000 4,22773803
Giugno	15-6	14-7	99,9	0,0	-0,006636	-0,004977	0,750	0,750000	323,298988 1,00750000 4,23298988
Luglio	15-7	14-8	100,0	0,1	0,093458	0,070093	0,875	0,945093	324,118669 1,00945093 4,24118669
Agosto	15-8	14-9	100,2	0,3	0,293645	0,220234	1,000	1,220234	325,274665 1,01220234 4,25274665
Settembre	15-9	14-10	100,0	0,1	0,093458	0,070093	1,125	1,195093	325,169039 1,01195093 4,25169039
Ottobre	15-10	14-11	100,0	0,1	0,093458	0,070093	1,250	1,320093	325,694224 1,01320093 4,25694224
Novembre	15-11	14-12	100,0	0,1	0,093458	0,070093	1,375	1,445093	326,219409 1,01445093 4,26219409
Dicembre	15-12	14-1-17	100,3	0,4	0,393758	0,295304	1,500	1,795304	327,690810 1,01795304 4,27690810
2017 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2016 a titolo di Tfr									
Gennaio	15-1	14-2	100,6	0,3	0,299103	0,224327	0,125	0,349327	329,184850 1,00349327 4,29184850

NOTE: (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "I" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro. (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100. (10) Nuova serie 2015 = 100

15.00

Agevolazioni. Approvata definitivamente dal Senato la legge di conversione del decreto con le misure per il Mezzogiorno

Bonus Sud, cumulo a tutto campo

Possibile l'utilizzo congiunto con la Sabatini ter, il super e l'iperammortamento

Alessandro Sacrestano

Con l'approvazione definitiva del disegno di legge di conversione del decreto legge per il Mezzogiorno (Dl 243/2016) - avvenuta ieri al Senato con 122 sì, 44 no e 50 astenuti - cade definitivamente il vincolo sulla cumulabilità del bonus investimenti con altre forme di incentivo, a valere sui medesimi beni agevolati.

Si tratta di una previsione ad ampio raggio che, come noto, comprende il cumulo anche con agevolazioni riconosciute a titolo di minimis.

La norma originaria, dettata dai commi 98 e seguenti dell'articolo 1 della Stabilità 2016, stabiliva espressamente che il bonus non poteva essere in nessun caso cumulato con altri aiuti di Stato, anche se rientranti nel regime di minimis, segnatamente ai medesimi costi ammissibili.

Nello specifico, il credito d'imposta matura in capo alle imprese richiedenti in funzione della loro dimensione, nel rispetto dei limiti delle condizioni previste dalla Carta degli aiuti a finalità regionale. Esso è, pertanto, pari al 20% della spesa ammissibile per le piccole imprese, al 15% per le medie imprese e al 10% per le grandi imprese. A questo punto, la misura concedibile del bonus assume una funzione molto importante. Difatti, la nuova disciplina del credito d'imposta, pur aprendo alla possibilità di cumulo, stabilisce comunque un tetto massimo alla fruizione congiunta di più agevolazioni sui medesimi beni, tetto fissato nel valore dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle pertinenti discipline europee di riferimento. In pratica, riprendendo le indicazioni fornite nella circolare 36/E/16, bisognerà fare riferimento alla decisione C(2014) 6424 final

del 16 settembre 2014, con cui la Commissione europea ha approvato la Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020, ossia il documento con cui l'Italia ha individuato le zone assistite e i relativi massimali di intensità degli aiuti concedibili. Nel caso delle zone di cui agli aiuti a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Tfue (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), essi sono stabiliti nel 45% per le piccole imprese, 35% per le medie e 25% per le grandi. Viceversa, per le

aree di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Tfue, essi sono stabiliti, rispettivamente, in misura pari al 30%, 20% e 10%.

È facile, quindi, immaginare quali saranno gli scenari che si apriranno. Nulla si modifica in riferimento al cumulo del bonus investimenti con "superammortamento" e "iperammortamento", già consentito in precedenza. Nel primo caso alle imprese è consentito di maggiorare il costo di acquisizione dei beni materiali strumentali del 40%, al fine della determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria. L'incentivo spetta a fronte degli investimenti in beni materiali, con esclusione di fabbricati e costruzioni, beni il cui coefficiente di ammortamento è inferiore al 6,5% (Dm 31 dicembre 1988) e alcune specifiche categorie elencate.

Nel secondo caso, invece, la legge di Bilancio 2017 ha introdotto la possibilità di maggiorare del 150% l'ammortamento sugli investimenti tecnologici legati a progetti di Industria 4.0.

Con le previsioni del Dl Mezzogiorno, invece, resta possibile cumulare con il credito d'imposta anche i benefici dettati dalla cosiddetta Sabatini ter. Si ricorda che la predetta norma consente di ottenere sugli investimenti realizzati un'agevolazione in misura pari all'interesse calcolato, in via convenzionale, al tasso del 2,75% su un finanziamento di cinque anni e d'importo equivalente a quello concesso da una banca o da un intermediario finanziario aderente alla convenzione con la Cassa depositi e prestiti. Il contributo del 2,75% è maggiorato del 30% per gli investimenti in tecnologie digitali e sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MECCANISMO

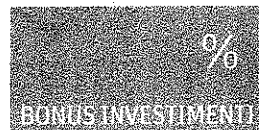
La norma prevede un credito d'imposta sugli investimenti modulato in base alle dimensioni delle aziende ma con tetti massimi



Credito d'imposta

Il credito d'imposta è ogni genere di credito di cui sia titolare il contribuente nei confronti dello Stato, che può essere destinato a compensare i debiti, a diminuire le imposte dovute, oppure, quando ammesso, se ne può richiedere il rimborso. In questo caso il bonus è quantificato nel 20% della spesa ammissibile su investimenti per le piccole imprese, nel 15% per le medie e nel 10% per le grandi. L'agevolazione è cumulabile con altre ma sono stati definiti dei tetti massimi

Le agevolazioni cumulabili



Il credito d'imposta matura in capo alle imprese richiedenti in funzione della loro dimensione, nel rispetto dei limiti e delle condizioni previste dalla Carta degli aiuti a finalità regionale: 20% della spesa ammissibile per le piccole imprese, 15% per le medie, 10% per le grandi. La nuova disciplina del credito d'imposta, pur aprendo alla possibilità di cumulo, stabilisce comunque un tetto massimo alla fruizione di più agevolazioni



Il cumulo del bonus investimenti con super e iperammortamento era già consentito in precedenza. Nel primo caso si tratta di maggiorare il costo di acquisizione dei beni materiali strumentali del 40%. Nel secondo caso, invece, c'è la possibilità di maggiorare del 150% l'ammortamento sugli investimenti tecnologici legati a progetti di Industria 4.0



Con le previsioni del Dl Mezzogiorno nel testo approvato ieri dal Senato resta possibile cumulare con il credito d'imposta anche i benefici dettati dalla cosiddetta Sabatini ter, che consente di ottenere sugli investimenti realizzati un'agevolazione in misura pari all'interesse calcolato, in via convenzionale, al tasso del 2,75% su un finanziamento di cinque anni

L.D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risoluzione. Se è ottenuto dal fideiussore per l'incasso dal debitore principale

Decreto ingiuntivo, Registro al 3%

Si applica l'imposta proporzionale del 3% (e non quella fissa) alla registrazione del decreto ingiuntivo, ottenuto dal fideiussore, che condanna al pagamento il debitore principale, nell'ambito dell'azione di regresso di un contratto di fideiussione. Questo decreto ingiuntivo, infatti, è un provvedimento monitorio di «condanna al pagamento di somme o valori», che è autonomo rispetto al contratto di fideiussione. Sono queste le conclusioni della risoluzione dell'agenzia delle Entrate 22 febbraio 2017, n. 22/E, con la quale è stato recepito l'orientamento della Cassazione,

che con la recente sentenza del 9 ottobre 2015, n. 20266, ha deciso che per la registrazione del decreto ingiuntivo ottenuto dal garante, escusso dal creditore garantito, nei confronti del debitore principale si applica l'imposta di registro proporzionale del 3% sul valore della condanna e non quella fissa (articolo 8, comma 1, lettera b, Tariffa parte prima, Dpr 131/1986). In questi casi, si sarebbe potuto applicare il principio di alternatività tra l'Iva e l'imposta di registro solo se questo decreto ingiuntivo fosse riferito alla prestazione della garanzia derivante dal contratto di fideiussione, che

è soggetta a Iva, seppure in regime di esenzione, ai sensi dell'articolo 10, Dpr 633/1972.

Quando il fideiussore chiede l'emissione del decreto ingiuntivo per ottenere dal debitore garantito quanto in precedenza versato al creditore, invece, non fa valere il credito derivante dalla prestazione di garanzia che ha reso al debitore medesimo, ma si limita a esercitare i diritti già "spettanti" al creditore, a seguito del suo pagamento. Per questo motivo, l'imposta di registro è proporzionale.

Riforma Madia. Attesi oggi in Consiglio dei ministri i decreti su pubblico impiego e produttività

Pa, turn over in base ai «fabbisogni»

Disciplinare da chiudere in 60 giorni - Rispunta la «sanatoria» dei contratti decentrati

Gianni Trovati
ROMA

I limiti di turn over andranno differenziati in base ai «fabbisogni standard» di personale, che le amministrazioni dovranno disciplinare nella programmazione triennale rispettando i binari che saranno fissati da Funzione pubblica e ministero dell'Economia. I procedimenti disciplinari saranno più rapidi, e dovranno arrivare al traguardo in 60 giorni, male violazioni dei termini non li faranno più decadere come accade ora, per evitare di premiare tattiche «dilatatorie».

Arrivano oggi in consiglio dei ministri i due decreti legislativi che in attuazione della riforma della Pa devono riscrivere le regole del rapporto di lavoro e quelle sulla valutazione delle performance dei dipendenti. Nell'ordine del giorno entra anche il provvedimento che riorganizza i ruoli delle forze di polizia. Sul pubblico impiego, nelle ultime bozze ri-

spunta l'allargamento della sanatoria sui contratti decentrati illegittimi che da Roma a Firenze a tante città medio-piccole sono stati individuati dagli ispettori della Ragioneria generale e della Corte dei conti. I recuperi delle somme di troppo erogate in passato, se saranno confermate le ultime bozze, non dovranno tagliare di oltre il 25% i fondi per il salario accessorio: se i soldi da recuperare sono molti, quindi, il calendario dei recuperi si allungherà.

Dopo lo slittamento della scorsa settimana le bozze dei due decreti sono stati oggetto di un lavoro ulteriore che però non sembra aver appianato del tutto i punti di

SUL TAVOLO

Resta in vigore l'articolo 18 ma i vizi formali non potranno cancellare le sanzioni
In calendario anche i decreti su polizia e direttori sanitari

frizione con i sindacati. La discussione, comunque, resta aperta, perché quella di oggi è la prima lettura di provvedimenti che poi dovranno andare al Consiglio di Stato e alle commissioni parlamentari, oltre a dover cercare l'intesa con gli enti territoriali.

Gli ingredienti centrali, comunque, sono il superamento degli «organici» attuali, sostituiti da una programmazione che potrà differenziare i vincoli di turn over anche all'interno dei singoli settori della Pa, con l'intenzione di «premiare» gli enti in base alle attività svolte e quindi al bisogno di personale per garantirle. Tra gli altri obiettivi nobili c'è il «superamento» del precariato, con una doppia mossa. La prima è un piano straordinario di assunzioni di chi ha maturato almeno tre anni di servizio anche non continuativo, da attuare con concorsi riservati per i precari che non hanno superato selezioni in passato; la seconda è lo stop alle

CONFERENZA UNIFICATA

Prove d'intesa
sui 3 miliardi
agli enti territoriali

Dopo numerosi tentativi potrebbe essere oggi il giorno giusto per il via libera al decreto di Palazzo Chigi che distribuisce fra Regioni ed enti locali i 3 miliardi dei «fondoni» previsti dall'ultima legge di bilancio. Ad aumentare le chance di intesa in Conferenza unificata c'è il fatto che un'abile ricerca nelle pieghe del bilancio ha individuato i 100 milioni necessari a sterilizzare i tagli delle Province nelle Regioni autonome. Dal Dpcm arriveranno i 650 milioni alle Province in «rivolta».

co.co.co. Sui premi di produttività decideranno i contratti nazionali, che dovranno però garantire differenziazioni in base alle pagelle dei dipendenti: la valutazione, nelle intenzioni del governo, si sposta però dai singoli alle performance complessive dell'ufficio. Nelle Pa resterà in vigore l'articolo 18 vecchia maniera, ma i vizi procedurali non potranno azzoppare le sanzioni e in caso di reintegro deciso dal giudice l'amministrazione potrà ritentare il procedimento disciplinare.

Arriva oggi al consiglio dei ministri anche il decreto che unifica i documenti di circolazione e proprietà dei veicoli (si prevede una tariffa di 35 euro al netto di bollo; si veda il Sole 24 Ore di ieri); in programma, infine, il correttivo sulle nomine dei direttori sanitari, che depotenzia l'obbligo di scelta all'interno della «rosas» proposta dalla commissione indipendente per superare i «no» regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Sanzionabile il dirigente scolastico che non versa le imposte per pagare i supplenti

Gli stipendi vengono dopo Irpef e Irap

Angelo Zambelli

È sanzionabile il dirigente scolastico che, per pagare i supplenti, non versa Irpef e Irap. A un direttore dei servizi generali e amministrativi (Dsga) di una scuola pubblica sono stati comminati tre giorni di sospensione per aver omesso di accantonare le somme necessarie al pagamento di Irpef e Irap, così esponendo a sanzioni l'istituto scolastico.

Il dipendente ha impugnato la sospensione, affermando di aver dovuto utilizzare i fondi destinati

alle tasse per il pagamento degli stipendi del personale supplente e ha sostenuto che l'autonomia e la discrezionalità di cui gode il direttore permettono lo spostamento di fondi da una posta all'altra del bilancio scolastico.

Inoltre, la sua scelta avrebbe trovato conferma nella comunicazione del 1° dicembre 2000 dell'Ufficio scolastico per la Lombardia, secondo cui tra le spese da onorare con precedenza assoluta rientravano gli stipendi dei supplenti, anche con possibilità di at-

tingere a tal fine ai fondi destinati al pagamento dell'Irap e dell'Irpef.

Infine, il Dsga ha sostenuto che lo spostamento dei fondi da una voce all'altra del bilancio, ove avvenuta senza profitto personale ed errori di valutazione, non costituisce comportamento sanzionabile, tanto più laddove, come nel caso specifico, le somme a titolo di tributi siano state regolarmente contabilizzate e iscritte in bilancio, e il comportamento ascritto al direttore sia costituito esclusivamente nel loro omesso accanto-

namento, da cui è dipeso il mancato pagamento.

Entrambi i gradi del giudizio di merito hanno dato sfavorevole per il dipendente. Con la sentenza 4447/2017 la Cassazione ha osservato che dall'esame del Dpr 275/1999 (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche) e del decreto interministeriale 44/2001 (regolamento concernente le istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche) è possibile evin-

assolvimento è chiamato il direttore rientrano la tenuta della contabilità, le registrazioni e il versamento delle somme dovute a titolo di Irpef e Irap.

Ebbene, concludono i giudici, l'autonomia del direttore non può in nessun caso spingersi sino a consentire la distrazione di somme da una voce all'altra. In più, dal comportamento tenuto dal lavoratore sono derivati danni per l'amministrazione scolastica, consistenti negli interessi di mora applicati dagli uffici tributari, circostanza ulteriormente confermativa della rilevanza disciplinare dell'inadempimento commesso dal dipendente, sicché la sanzione disciplinare è stata considerata correttamente comminata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Giovedì 23 febbraio 2017 - N. 53

Tribunale di Isernia. L'apparecchio va posizionato sul lato autorizzato altrimenti la sanzione è invalida

Niente multa se l'autovelox è fuori posto

Per i giudici l'obbligo di contestazione immediata è assoluto

Maurizio Caprino

I rilevatori fissi di velocità devono essere ubicati esattamente nel punto in cui la loro installazione è stata autorizzata dall'ente proprietario della strada, altrimenti le multe non sono valide: non basta che le postazioni si trovino al chilometro indicato nell'autorizzazione e nemmeno al metro, ma occorre pure che siano sul lato della strada eventualmente previsto dall'atto stesso. I controlli temporanei (quelli presidiati da agenti) non si possono organizzare senza fermare subito i trasgressori, se effettuati nei tratti non inclusi nei provvedimenti prefettizi che vi prevedono l'esenzione dall'obbligo di contestazione immediata dell'infrazione.

Sono i vincoli principali che emergono dalla giurisprudenza ormai copiosa sugli autovelox

che si sta consolidando in Molise, dov'è sorto un contenzioso aspro. Vi sono stati affermati principi restrittivi per le polizie. E talvolta, come per la contestazione immediata, fuori da giurisprudenza prevalente e prassi ministeriali.

La conformità della postazione fissa all'autorizzazione del gestore pure riguardo al lato della strada su cui si trova è affrontata dalla sentenza 185/2014 del Giudice di pace coordinatore di Isernia, ora confermata dal Tribunale (sentenza 119/2017 del 10 febbraio).

In primo grado, è stata respinta la tesi secondo cui conta solo la progressiva (km 36+777, nella fattispecie) riportata nell'autorizzazione. Infatti, l'atto del gestore (Anas) specificava anche «lato sinistro/direzione di marcia Venafro». Il consulente tecnico d'ufficio aveva negato importanza alla

direzione indicata, scrivendo che nella prassi vale il senso che parte dal chilometro zero della strada, nella fattispecie quello contrario; il lato sinistro sarebbe quindi quello su cui la postazione si trova effettivamente. Ma per il giudice si deve stare alla lettera dell'autorizzazione, tranne se l'Anas attestasse errori materiali. E la prassi indicata dal consulente (Dm 1° giugno 2001 del ministero dei Lavori pubblici) riguarderebbe solo gli «attributi necessari della strada» e non anche i suoi «elementi atipici quali gli autovelox, disciplinati da norme speciali».

In secondo grado, il ragionamento è stato ritenuto immune da vizio nonostante l'Anas avesse prodotto una nota che giustificava il Comune. Per il Tribunale, «l'atto autorizzatorio, una volta concesso, si stacca dal suo autore».

Questioni giuridiche a parte, non di rado le installazioni sono difformi per problemi pratici, come la mancanza di allacci elettrici. Ma, se l'autorizzazione impone un lato, può essere per motivi di sicurezza: sull'altro, la postazione può essere pericolosa negli urti.

Quanto all'obbligo di contestazione immediata, per i tratti non individuati dal Prefetto esso è ritenuto «assoluto» in una serie di sentenze iniziate nel 2014 con la n. 1524 del Giudice di pace di Campobasso: il mancato atto non può essere giustificato con motivazioni legate all'organizzazione del servizio, come la disponibilità di un apparecchio che determina l'infrazione quando il veicolo ha già superato il punto in cui si trovano gli agenti. La giurisprudenza di solito afferma che l'organizzazione non è sindacabile dal giudice (Cassa-

zione, sentenza 6123/1999). La sentenza di Campobasso afferma invece che prevale il diritto alla difesa sancito dall'articolo 24 della Costituzione. La sentenza 556/16 del Giudice di pace di Isernia prende atto dell'autonomia dell'amministrazione nell'organizzarsi, ma ritiene che il magistrato possa valutare caso per caso con «prudente apprezzamento» se la contestazione immediata sarebbe stata possibile. E una «razionale organizzazione del servizio» l'avrebbe consentita, usando un altro tipo di apparecchio o schierando una doppia pattuglia. Entrambe cose già fatte in passato proprio dal Comune che ha accertato la violazione. E nonostante anche allora avesse un solo vigile: organizzava la doppia pattuglia consorziandosi con altri enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

LAVORO Demansionamento illecito sul singolo

Nell'ambito di una riorganizzazione aziendale dovuta alla riconversione del processo produttivo, non è possibile procedere al demansionamento di un singolo lavoratore lasciando inalterate le posizioni dei colleghi che siano inquadrati nello stesso livello di quest'ultimo. Tale scelta aziendale è discriminatoria e non idonea a giustificare la deroga al divieto, posto dal Codice civile, di adibire i lavoratori a mansioni inferiori. Corte d'appello di Lecce - Sezione lavoro - Sentenza 14 novembre 2016 n. 2407

ATTIVITÀ RUMOROSA

Per il bar non c'è reato

Il superamento dei limiti sonori massimi mediante strumenti musicali integra un illecito amministrativo e non anche il reato di disturbo del riposo delle persone, se i rumori provengono da un bar regolarmente autorizzato dall'autorità amministrativa a rimanere aperto fino a tarda notte e a fare uso di strumenti musicali. L'utilizzo di tali strumenti è, infatti, strettamente connesso e necessario all'esercizio dell'attività autorizzata. Nel caso di specie, il giudice ha assolto così il gestore di un bar accusato dai vicini di disturbare la propria quiete. Tribunale di Vicenza - Sezione penale - Sentenza 22 novembre 2016 n. 1421.

A CURA DI

Andrea A. Moramarco